

PIANO STRUTTURALE ASSOCIATO E REGOLAMENTO EDILIZIO ED URBANISTICO



COMUNE DI CACCURI



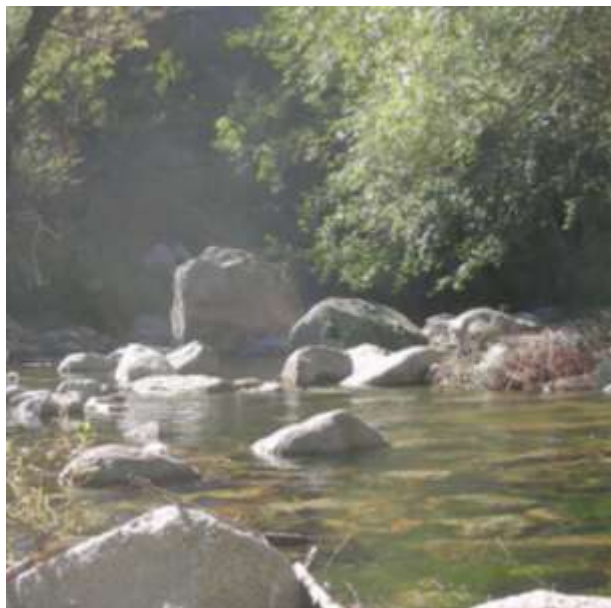
COMUNE DI CASTELSILANO



COMUNE DI CERENZIA



COMUNE DI SAVELLI



Gruppo di Progettazione:



Arch. Giuseppe Foglia Ing. Giovanni Raimondo

Ing. Manlio Caiazza

Arch. Giuseppe Frontera

Responsabile Unico del Procedimento e dell'Ufficio Unico di Piano

Arch. Giuseppe Foglia

Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357, articolo 5, comma 2				Valutazione di Incidenza Ambientale Allegato G - articolo 5, comma 4	
data:	29.01.2015	revisione:	03.02.2015		
Responsabile Unico del Procedimento VAS				Arch. Giuseppe Foglia	
Collaborazione scientifica e consulenza a carattere specialistico per la procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Strutturale Associato e la redazione del Rapporto Ambientale.				Pian. Terr. Maria Giuseppina Pezzano	
				Via Lurio, 3 - 89038 Palizzi Marina - Provincia di Reggio Calabria ☎ 3388759947 e-mail: mgpezzano@libero.itt	
					

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 8 SETTEMBRE 1997, N. 357

Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. (Testo aggiornato e coordinato al D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120).

1. Introduzione
- 1.a Normativa
2. Il PSA di Caccuri, Castelsilano, Cerenzia e Savelli
3. La rete Natura 2000
- 3.a Il quadro normativo di riferimento
- 3.b Normativa sulla salvaguardia degli habitat naturali e delle specie protette
- 3.c Perché la valutazione di incidenza
4. Il Piano di Gestione dei SIC della Provincia di Crotone
- 4.a Obiettivi di sostenibilità ecologica
- 4.b Obiettivi specifici a breve-medio termine
- 4.c Obiettivi specifici a lungo termine
- 4.d Obiettivi di sostenibilità socio-economica
- 4.e Obiettivi specifici a breve-medio termine
- 4.f Obiettivi specifici a lungo termine
5. SIC, ZPS e aree significative del sistema paesaggistico-ambientale e naturalistico ricadenti nel territorio intercomunale
- 5.a I Siti di Interesse Comunitario
- 5.a.1 Sito a dominanza di habitat montano-collinare
- 5.a.2 Siti a dominanza di habitat umido-fluviale
- Zona di Protezione Speciale***
- Marchesato e Fiume Neto n. IT9320302
- 5.b Indicatori e fattori di minacce
- 5.b.1 Siti a dominanza di habitat montano - collinari
- 5.b.2 Siti a dominanza di habitat umido - fluviali
- 5.c Sintesi delle criticità
6. Gli obiettivi di sostenibilità ambientale
7. Analisi di Incidenza
8. Valutazione delle alternative
9. Misure di mitigazione
- 9.a Indicazioni minime essenziali di mitigazione ambientale per gli strumenti di pianificazione urbanistica generale e attuativa
10. Conclusioni

LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE PER IL PSA

La Valutazione d'Incidenza Ambientale è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, programma o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

È bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 8 SETTEMBRE 1997, N. 357

Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. (Testo aggiornato e coordinato al D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120).

(G.U. n. 124 del 30.05.2003). (G.U. N. 284 DEL 23-10-1997, S.O. n.219/L). G.U. N. 284 DEL 23-10-1997, S.O. n.219/L)

Art. 5 - Valutazione di incidenza. (Articolo così sostituito dal D.P.R. n. 120/2003)

1. Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione.
2. I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla valutazione di incidenza sono presentati, nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale, alle regioni e alle province autonome competenti.
3. I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.
4. Per i progetti assoggettati a procedura di valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, e del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 210 del 7 settembre 1996, e successive modificazioni ed integrazioni, che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria e zone speciali di conservazione, come definiti dal presente regolamento, la valutazione di incidenza è ricompresa nell'ambito della predetta procedura che, in tal caso, considera anche gli effetti diretti ed indiretti dei progetti sugli habitat e sulle specie per i quali detti siti e zone sono stati individuati. A tale fine lo studio di impatto ambientale predisposto dal proponente deve contenere gli elementi relativi alla compatibilità del progetto con le finalità conservative previste dal presente regolamento, facendo riferimento agli indirizzi di cui all'allegato G.
5. Ai fini della valutazione di incidenza dei piani e degli interventi di cui ai commi da 1 a 4, le regioni e le province autonome, per quanto di propria competenza, definiscono le modalità di presentazione dei relativi studi, individuano le autorità competenti alla verifica degli stessi, da effettuarsi secondo gli indirizzi di cui all'allegato G, i tempi per l'effettuazione della medesima verifica, nonché le modalità di partecipazione alle procedure nel caso di piani interregionali.
6. Fino alla individuazione dei tempi per l'effettuazione della verifica di cui al comma 5, le autorità di cui ai commi 2 e 5 effettuano la verifica stessa entro sessanta giorni dal ricevimento dello studio di cui ai commi 2, 3 e 4 e possono chiedere una sola volta integrazioni dello stesso ovvero possono indicare prescrizioni alle quali il proponente deve attenersi. Nel caso in cui le predette autorità chiedano integrazioni dello studio, il termine per la valutazione di incidenza decorre nuovamente dalla data in cui le integrazioni pervengono alle autorità medesime.
7. La valutazione di incidenza di piani o di interventi che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria e zone speciali di conservazione ricadenti, interamente o parzialmente, in un'area naturale protetta nazionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394, è effettuata sentito l'ente di gestione dell'area stessa.
8. L'autorità competente al rilascio dell'approvazione definitiva del piano o dell'intervento acquisisce preventivamente la valutazione di incidenza, eventualmente individuando modalità di consultazione del pubblico interessato dalla realizzazione degli stessi.
9. Qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione di incidenza sul sito ed in mancanza di soluzioni alternative possibili, il piano o l'intervento debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, le amministrazioni competenti adottano ogni misura compensativa necessaria per garantire la coerenza globale della rete "Natura 2000" e ne danno comunicazione al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per le finalità di cui all'articolo 13.
10. Qualora nei siti ricadano tipi di habitat naturali e specie prioritari, il piano o l'intervento di cui sia stata valutata l'incidenza negativa sul sito di importanza comunitaria, può essere realizzato soltanto con riferimento ad esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica o ad esigenze di primaria importanza per l'ambiente, ovvero, previo parere della Commissione europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

ALLEGATO G

1. Caratteristiche dei piani e progetti.

Le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento in particolare:

- *alle tipologie delle azioni e/o opere;*
- *alle dimensioni e/o ambito di riferimento;*
- *alla complementarietà con altri piani e/o progetti;*
- *all'uso delle risorse naturali;*
- *alla produzione di rifiuti;*
- *all'inquinamento e disturbi ambientali;*
- *al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.*

2. Area vasta di influenza dei piani e progetti - interferenze con il sistema ambientale.

Le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerato:

- *componenti abiotiche;*
- *componenti biotiche;*
- *connessioni ecologiche.*

Le interferenze debbono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto CORINE LAND COVER.





1. Introduzione

La Valutazione di Incidenza Ambientale ha lo scopo di accertare preventivamente se il Piano Strutturale Associato dei Comuni di Caccuri, Castelsilano, Cerenzia e Savelli può avere incidenza significativa sui Siti di Importanza Comunitari (SIC), sulle Zone Speciali di Conservazione e sulle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

I Comuni di Caccuri, Castelsilano, Cerenzia e Savelli sono obbligati a predisporre uno studio (di incidenza) per individuare e valutare gli effetti che il Piano può avere sui siti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla valutazione di incidenza sono presentati, nel caso del PSA, di rilevanza regionale, alla Regione Calabria.

La metodologia procedurale è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

- ▷ FASE 1: verifica (screening) - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 del Piano, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;
- ▷ FASE 2: valutazione "appropriata" - analisi dell'incidenza del Piano sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;
- ▷ FASE 3: analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del Piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;
- ▷ FASE 4: definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il Piano venga comunque realizzato.

Lo studio per la valutazione di incidenza deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97. Tale allegato, che non è stato modificato dal DPR 120/2003, prevede che lo studio per la valutazione di incidenza debba contenere:

- ▷ una descrizione dettagliata del Piano che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarietà con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;
- ▷ un'analisi delle interferenze del Piano col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Nell'analisi delle interferenze, occorre prendere in considerazione la qualità, la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente. Il dettaglio minimo di riferimento è quello del progetto CORINE Land Cover, che presenta una copertura del suolo in scala 1:100.000, fermo restando che la scala da adottare dovrà essere connessa con la dimensione del Sito, la tipologia di habitat e la eventuale popolazione da conservare.

- ▷ Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" del 2 aprile 1979. Concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- ▷ Direttiva 92/43/CEE "Habitat" del 21 maggio 1992. Relativa la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.
- ▷ Legge 124/1994 (ratifica Rio). Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992.
- ▷ DPR 357/1997. Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche
- ▷ DPR 120/2003. Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

La procedura della Valutazione di Incidenza fornisce informazioni utili a individuare e valutare i principali effetti che il PSA dei Comuni di Caccuri, Castelsilano, Cerenzia e Savelli può avere sui siti Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

La procedura di Valutazione di Incidenza è quella definita dal Regolamento Regionale n. 16 del 6 novembre 2009 ed in particolare, i contenuti del presente Studio di Incidenza sono quelli di cui all'Allegato A del predetto Regolamento.

Nel caso del PSA dei Comuni di Caccuri, Castelsilano, Cerenzia e Savelli, sono state analizzate le possibili incidenze che il Piano può avere sui siti Natura 2000 presenti nel territorio intercomunale, sono state quindi identificate le possibili incidenze significative ed i potenziali effetti sui siti stessi. Successivamente sono state valutate le possibili alternative ed, infine, valutate le misure di mitigazione laddove il Piano risulta produrre incidenze significative.



IL SISTEMA TERRITORIALE DI RIFERIMENTO DEI COMUNI DI
CACCURI, CASTELSILO, CERENZIA E SAVELLI

Pianificazione e programmazione

QC.0.a Inquadramento territoriale e sistema di relazioni dei Comuni di Caccuri, Castelsilano, Cerenzia e Savelli nel contesto provinciale

scala 1:50.000 - è parte del *Quadro strutturale morfologico*

Consente una visione sintetica e descrittiva delle condizioni insediative e dell'assetto del territorio. Il passaggio da una forma di pianificazione per "zone omogenee" alla pianificazione strutturale per ambiti o sistemi territoriali presuppone che anche il Quadro Conoscitivo venga costruito attraverso un approccio a carattere strutturale sistemico. L'analisi sull'assetto territoriale dovrà pertanto restituire un quadro "sistemico" dei diversi ambiti o sottosistemi che compongono il sistema territoriale complessivo e delle relazioni che legano tali sistemi.

- Lo studio del sistema insediativo tenderà pertanto ad individuare le parti che compongono il sistema urbano più complessivo ed il sistema delle reciproche relazioni. L'indagine dovrà considerare le diverse aree urbane (aree storiche, città consolidata, periferia diffusa, ecc.) il sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici, il sistema degli spazi pubblici e del verde urbano.
- Lo studio del sistema relazionale esaminerà tutti i sistemi di connessione fra le diverse aree insediative, considerando le reti di trasporto, la viabilità principale e secondaria comprensiva delle aree di parcheggio, il sistema delle reti energetiche (acqua, luce, gas) dello smaltimento (fognatura, rifiuti solidi urbani, ecc.) e delle telecomunicazioni.

scala 1:50.000

Costituiscono riferimenti metodologici, in funzione del procedimento di formazione del Piano Strutturale Associato ed in particolare per le finalità ed i contenuti del Piano e ai fini della definizione degli ambiti, i Piani ed i Programmi generali e settoriali di livello e competenza esclusiva della Regione Calabria e della Provincia di Crotone quali, in particolare, quelli di seguito indicati:

- Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico.
- Piano Regionale dei Trasporti.
- Piano di Assetto Idrogeologico.
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.
- Sistema Turistico Locale.
- Altri piani e programmi di settore di competenza regionale e provinciale.

DOCUMENTI METODOLOGICI E DI ANALISI TERRITORIALE

QC.0.b.1 Contesto programmatico e quadro di riferimento della pianificazione regionale e provinciale

è parte del *Quadro di riferimento normativo e di pianificazione*

Contiene le analisi necessarie per verificare la coerenza del Piano con il quadro della pianificazione sovracomunale a partire dal quadro legislativo e normativo a livello europeo, nazionale e regionale e includendo:

- Quadro della pianificazione a livello regionale e provinciale (piani generali e di settore) e dei vincoli da esso derivanti, con particolare riferimento alla pianificazione paesaggistica, dei beni culturali ed ambientali, delle aree protette e della difesa del suolo.
- La pianificazione vigente alla scala comunale: piani generali ed attuativi, programmi di sviluppo, ecc. e del loro stato di attuazione.
- Il contesto socioeconomico.
- Il contesto programmatico e il quadro di riferimento della pianificazione a livello comunale, provinciale e regionale.

Il PSA assume come riferimento temporale un periodo decennale e come riferimenti programmatici i diversi livelli comunitario, nazionale e regionale. La pianificazione e la programmazione dello sviluppo urbano e territoriale costituiranno le modalità principali attraverso le quali i Comuni di Caccuri, Castelsilano, Cerenzia e Savelli, di concerto con soggetti pubblici e privati, definiranno forme di sviluppo integrato in una logica di pianificazione strategica degli interventi.

QC.0.b.2 Analisi di coerenza esterna con:

- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
- i riferimenti del Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico

è parte del Quadro di riferimento normativo e di pianificazione

Contiene le analisi necessarie per verificare la coerenza del Piano con il quadro della pianificazione sovracomunale a partire dal quadro legislativo e normativo a livello europeo, nazionale e regionale e includendo:

- Quadro della pianificazione a livello regionale e provinciale (piani generali e di settore) e dei vincoli da esso derivanti, con particolare riferimento alla pianificazione paesaggistica, dei beni culturali ed ambientali, delle aree protette e della difesa del suolo.
- La pianificazione vigente alla scala comunale: piani generali ed attuativi, programmi di sviluppo, ecc. e del loro stato di attuazione.
- Analisi di coerenza esterna
 - "verificare la rispondenza degli obiettivi generali del PSA con gli obiettivi derivanti dai piani e programmi sovraordinati che interessano il territorio comunale"
- I riferimenti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e del Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico

QC.0.b.3 Il patrimonio storico culturale

Contenuti conoscitivi e valutativi per le elaborazioni di Piano

è parte del Quadro strutturale morfologico

Consente una visione sintetica e descrittiva delle condizioni insediative e dell'assetto del territorio. Il passaggio da una forma di pianificazione per "zone omogenee" alla pianificazione strutturale per ambiti o sistemi territoriali presuppone che anche il Quadro Conoscitivo venga costruito attraverso un approccio a carattere strutturale sistemico. L'analisi sull'assetto territoriale dovrà pertanto restituire un quadro "sistemico" dei diversi ambiti o sottosistemi che compongono il sistema territoriale complessivo e delle relazioni che legano tali sistemi.

- Lo studio del sistema insediativo tenderà pertanto ad individuare le parti che compongono il sistema urbano più complessivo ed il sistema delle reciproche relazioni. L'indagine dovrà considerare le diverse aree urbane (aree storiche, città consolidata, periferia diffusa, ecc.) il sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici, il sistema degli spazi pubblici e del verde urbano.

QC.0.b.4 Documento metodologico di analisi territoriale con statistiche demografiche

è parte del Quadro strutturale economico e capitale sociale

Contiene le informazioni necessarie alla definizione di un modello di sviluppo locale sostenibile ed esamina tutti gli aspetti relativi a:

- Dinamica demografica (andamento della popolazione, tasso di invecchiamento, ecc.), le caratteristiche sociali (scolarizzazione, fenomeni di emarginazione, associazionismo, ecc.), la situazione economica in termini di occupazione, imprenditorialità, settori produttivi emergenti, ecc..
- Risorse del territorio utilizzabili a fini di sviluppo: aree di interesse naturale e paesaggistico, beni culturali ed archeologici, aree boscate ed agricole, risorse di carattere geologico, ecc..
- Infrastrutture territoriali: viabilità e trasporti, aree industriali ed artigianali, ecc..
- Valori, risorse e identità per la costruzione e/o il rafforzamento del capitale sociale, ovvero quel sistema di relazioni (fiduciarie, di scambio di informazioni, ecc.) che possono crearsi all'interno di una comunità allo scopo di cooperare per un fine comune.

QC.0.b.5 Contenuti conoscitivi e valutativi per le elaborazioni di Piano

Atto di Indirizzo per il coordinamento tecnico e amministrativo

è un documento ad uso interno delle Amministrazioni Comunali di Caccuri, Castelsilano, Cerenzia e Savelli.

Il processo di pianificazione

⇒ Il quadro conoscitivo nel processo di pianificazione

⇒ Contenuti essenziali del quadro conoscitivo

⇒ Coordinamento ed integrazione delle informazioni e dati territoriali ed ambientali

⇒ La valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale del Piano (VAS)

⇒ I contenuti essenziali della VAS

⇒ La concertazione nel processo di pianificazione: la Conferenza di Pianificazione

⇒ Il Documento Preliminare

ELABORAZIONI GRAFICHE DOCUMENTO PRELIMINARE

Quadro Conoscitivo

QC.01. lo stato di diritto della Città esistente

Lo stato di attuazione del Piano Regolatore Generale vigente con riferimento alle Zone Territoriali Omogenee riconducibili, come da D.I. 2 aprile 1968, n. 1444, alle classi A, B, C, D, E ed F.

Ambiti urbani soggetti a pianificazione attuativa con iter tecnico e amministrativo avviato alla data di approvazione del Documento Preliminare del Piano Strutturale Associato. (aree urbanizzabili)
scala 1:5.000 - *è parte del Quadro di riferimento normativo e di pianificazione*

Lo stato di attuazione del Piano Regolatore Generale vigente con riferimento alle Zone Territoriali Omogenee riconducibili, come da D.I. 2 aprile 1968, n. 1444, alle classi A, B, C, D, E ed F.

Ambiti urbani soggetti a pianificazione attuativa con iter tecnico e amministrativo avviato alla data di adozione del Documento Preliminare del Piano Strutturale Comunale. (aree urbanizzabili)

Contiene le analisi necessarie per verificare la coerenza del Piano con il quadro della pianificazione sovracomunale a partire dal quadro legislativo e normativo a livello europeo, nazionale e regionale e includendo:

- Quadro della pianificazione a livello regionale e provinciale (piani generali e di settore) e dei vincoli da esso derivanti, con particolare riferimento alla pianificazione paesaggistica, dei beni culturali ed ambientali, delle aree protette e della difesa del suolo.
- La pianificazione vigente alla scala comunale: piani generali ed attuativi, programmi di sviluppo, ecc. e del loro stato di attuazione.

QC.02.a il sistema naturalistico-ambientale

le invarianti territoriali e infrastrutturali

il regime vincolistico

scala 1:5.000 - *è parte del Quadro ambientale*

Contiene le informazioni necessarie alla valutazione della compatibilità ambientale e restituisce un quadro completo delle risorse esistenti sul territorio, dei loro caratteri e dei valori. Esso prevede in particolare:

- Censimento delle risorse ambientali naturali (acqua, aria, suolo, flora, fauna) e antropiche (beni culturali, aree agricole, aree produttive, aree archeologiche, ecc.).
- Individuazione dei caratteri, dei valori e della vulnerabilità, allo scopo di valutare le vocazioni, le potenzialità di trasformazione, o al contrario la resistenza alla trasformazione e i possibili effetti delle trasformazioni sulle varie risorse.
- Identificazione e valutazione dei rischi naturali ed antropici esistenti sul territorio che comportano una resistenza alla trasformazione con particolare riferimento a rischio sismico e rischio idrogeologico.

QC.02.b il patrimonio storico-culturale

scala 1:5.000 - è parte del *Quadro strutturale morfologico*

Consente una visione sintetica e descrittiva delle condizioni insediative e dell'assetto del territorio. Il passaggio da una forma di pianificazione per "zone omogenee" alla pianificazione strutturale per ambiti o sistemi territoriali presuppone che anche il Quadro Conoscitivo venga costruito attraverso un approccio a carattere strutturale sistemico. L'analisi sull'assetto territoriale dovrà pertanto restituire un quadro "sistemico" dei diversi ambiti o sottosistemi che compongono il sistema territoriale complessivo e delle relazioni che legano tali sistemi.

- Lo studio del sistema insediativo tenderà pertanto ad individuare le parti che compongono il sistema urbano più complessivo ed il sistema delle reciproche relazioni. L'indagine dovrà considerare le diverse aree urbane (aree storiche, città consolidata, periferia diffusa, ecc.) il sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici, il sistema degli spazi pubblici e del verde urbano.

QC.03 il sistema relazionale

scala 1:5.000 - è parte del *Quadro strutturale morfologico*

Consente una visione sintetica e descrittiva delle condizioni insediative e dell'assetto del territorio. Il passaggio da una forma di pianificazione per "zone omogenee" alla pianificazione strutturale per ambiti o sistemi territoriali presuppone che anche il Quadro Conoscitivo venga costruito attraverso un approccio a carattere strutturale sistemico. L'analisi sull'assetto territoriale dovrà pertanto restituire un quadro "sistemico" dei diversi ambiti o sottosistemi che compongono il sistema territoriale complessivo e delle relazioni che legano tali sistemi.

- Lo studio del sistema insediativo tenderà pertanto ad individuare le parti che compongono il sistema urbano più complessivo ed il sistema delle reciproche relazioni. L'indagine dovrà considerare le diverse aree urbane (aree storiche, città consolidata, periferia diffusa, ecc.) il sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici, il sistema degli spazi pubblici e del verde urbano.
- Lo studio del sistema relazionale esaminerà tutti i sistemi di connessione fra le diverse aree insediative, considerando le reti di trasporto, la viabilità principale e secondaria comprensiva delle aree di parcheggio, il sistema delle reti energetiche (acqua, luce, gas) dello smaltimento (fognatura, rifiuti solidi urbani, ecc.) e delle telecomunicazioni.

QC.04 il sistema insediativo - il sistema produttivo

scala 1:5.000 - è parte del *Quadro strutturale morfologico*

Consente una visione sintetica e descrittiva delle condizioni insediative e dell'assetto del territorio. Il passaggio da una forma di pianificazione per "zone omogenee" alla pianificazione strutturale per ambiti o sistemi territoriali presuppone che anche il Quadro Conoscitivo venga costruito attraverso un approccio a carattere strutturale sistemico. L'analisi sull'assetto territoriale dovrà pertanto restituire un quadro "sistemico" dei diversi ambiti o sottosistemi che compongono il sistema territoriale complessivo e delle relazioni che legano tali sistemi.

- Lo studio del sistema insediativo tenderà pertanto ad individuare le parti che compongono il sistema urbano più complessivo ed il sistema delle reciproche relazioni. L'indagine dovrà considerare le diverse aree urbane (aree storiche, città consolidata, periferia diffusa, ecc.) il sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici, il sistema degli spazi pubblici e del verde urbano.
- Lo studio del sistema relazionale esaminerà tutti i sistemi di connessione fra le diverse aree insediative, considerando le reti di trasporto, la viabilità principale e secondaria comprensiva delle aree di parcheggio, il sistema delle reti energetiche (acqua, luce, gas) dello smaltimento (fognatura, rifiuti solidi urbani, ecc.) e delle telecomunicazioni.

SP.01 lo Schema di Piano

scala 1:5.000

Lo Schema di Piano del Documento Preliminare

La definizione degli obiettivi e delle strategie rappresenta il Documento preliminare, contenente il Quadro Conoscitivo, uno Schema di Piano e delle scelte pianificatorie e le verifiche di compatibilità e coerenza (sostituite dal Regolamento Regionale n. 3 del 2008 dal processo di Valutazione Ambientale Strategica) da presentare alla Conferenza di Pianificazione per valutazione di sostenibilità (verifiche di compatibilità e coerenza), ovvero per valutare se le scelte operate e gli effetti conseguenti siano sostenibili, ovvero coerenti con gli obiettivi e le strategie definiti ed indicati a livello sovracomunale, dalla Regione e dalla Provincia e compatibili con le condizioni dell'ambiente. Tale verifica ha consentito di valutare anche la *coerenza interna* fra gli obiettivi del piano e le strategie e le azioni messe in atto per realizzarlo.

Una volta acquisita la verifica di sostenibilità (processo di Valutazione Ambientale Strategica) si potrà passare alla elaborazione ed adozione di una prima versione del Piano Strutturale Comunale dal quale sarà possibile evincere le azioni proposte e l'assetto territoriale che ne deriva, schema che dovrà essere sottoposto ad ulteriore verifica da parte della Provincia e degli enti che hanno partecipato alla Conferenza di Pianificazione, i quali potranno presentare osservazioni e suggerimenti.

In sintesi, secondo quanto previsto dall'articolo 20 della L.U.R. il PSA contiene:

- l'individuazione del *sistema infrastrutturale* (viabilità e trasporti) che definisce le relazioni del territorio intercomunale con l'esterno e organizza e struttura quelle all'interno del territorio intercomunale stesso;
- una classificazione del territorio intercomunale che individui: *le aree urbanizzate (TU)*, *le aree urbanizzabili (TDU)*, *il territorio agricolo forestale (TAF)*. All'interno delle aree urbanizzate sono stati indicati i centri e i nuclei a carattere storico, i limiti della città consolidata, le diverse "periferie" (quella consolidata, quella pubblica, ecc.), le aree periurbane e quelle interessate da forme di urbanizzazione diffusa;
- l'individuazione delle *risorse naturali ed antropiche* del territorio (TT), i caratteri, i valori e la loro trasformabilità e/o vulnerabilità ed i vincoli a carattere europeo, nazionale e regionale previsti per la loro tutela e conservazione;
- uno studio dei *caratteri geomorfologici, idrogeologici, pedologici, idraulico forestali ed ambientali*, nonché le condizioni di rischio sismico, geologico ed idrogeologico esistenti, dal quale si possono evincere tutte le condizioni limitanti le trasformazioni di carattere urbano, ivi comprese le aree da sottoporre a studi ed indagini di carattere più dettagliato e specifico;
- una carta di sintesi dei diversi sistemi ed ambiti in cui si struttura il territorio intercomunale, che indica per ognuno di essi le possibili modalità di intervento (conservazione, trasformazione, nuovo impianto) e le eventuali modalità d'uso possibili (produttivo, insediativo, infrastrutturale, misto, ecc.) in funzione delle specifiche caratteristiche ambientali, naturali ed antropiche.

Sulla base degli elaborati di cui sopra il PSA disciplinerà l'uso del territorio individuando il *sistema relazionale* previsto dal Piano, che rappresenta *la struttura portante*, l'ossatura del nuovo disegno del sistema territoriale ed urbano, con i suoi differenti sottosistemi: quello viario in primo luogo, indicando la nuova viabilità prevista, quella da sottoporre a interventi di riqualificazione, nonché gli altri sistemi di trasporto ed il disegno delle reti di servizio e telecomunicazione, e la localizzazione, in linea generale, delle *infrastrutture ed attrezzature pubbliche di maggiore rilevanza*, da cui emergerà il disegno strutturale complessivo del territorio.

Tale disegno strutturale è stato ulteriormente specificato individuando gli Ambiti Territoriali Unitari (ATU) (articolo 20 comma 3 lett. g, h, i, j della L.U.R.) ricomprendenti aree territoriali/urbane con caratteristiche unitarie (morfologiche, storico-identitarie, localizzative) nelle quali esistono o possono essere localizzate modalità d'uso prevalentemente a carattere misto. Tali ATU comprendono:

- *gli ambiti a carattere storico* con individuazione per ognuno le caratteristiche principali, le peculiarità e le eventuali condizioni di degrado e di abbandono valutando le possibilità di recupero, riqualificazione e salvaguardia. Per ogni ambito storico sono stati indicati gli strumenti di dettaglio previsti (Piano attuativo, Piano di recupero) le norme, riportate nel Regolamento edilizio ed urbanistico, da applicare in quegli ambiti dove è consentito l'intervento diretto;

- le porzioni di *territorio urbanizzato nelle quali è possibile un intervento diretto* in virtù della loro elevata dotazione infrastrutturale, con riferimento tanto alle urbanizzazioni primarie che a quelle secondarie, e del loro stato di conservazione edilizio ed ambientale;
- le porzioni di *territorio urbanizzato da sottoporre a specifico intervento di riqualificazione* in considerazione del complessivo stato di degrado delle strutture edilizie, della carenze in termini di urbanizzazione primaria, parcheggi e servizi pubblici. Per queste aree sono stati indicati gli strumenti attuativi e/o operativi con cui intervenire e sono state elaborate le linee guida, i parametri, gli standard a cui attenersi ed ogni altra considerazione necessaria ad orientare la successiva fase di pianificazione;
- le aree interessate da *edificazione abusiva* indicando quelle nelle quali occorre procedere a specifico piano di recupero ed indicando per questo i criteri generali di pianificazione - progettazione a cui attenersi;
- gli ambiti di tutela del *verde urbano e periurbano* valutando il rinvio a specifici piani delle politiche di riqualificazione, gestione e manutenzione;
- gli ambiti da destinare a *nuovi insediamenti* con la definizione dei valori standard ritenuti ottimali e con indicazioni e prescrizioni sui limiti massimi dell'utilizzazione edilizia e della popolazione insediabile, nonché i requisiti quali-quantitativi ed i relativi parametri. Nei suddetti ambiti il PSC, nella versione definitiva, indicherà le destinazioni d'uso consentite¹, secondo quanto previsto dall'articolo 57 della Legge Urbanistica, anche specificandone i rapporti percentuali, la quantità di aree da destinare ai servizi pubblici secondo il D.M. n. 1444/1968 ed ogni altro parametro urbanistico ed edilizio che si riterrà opportuno. Il PSA indicherà inoltre gli strumenti attuativi (PAU, Comparti edificatori) previsti per i vari ambiti indicando i criteri generali di pianificazione - progettazione cui tali strumenti dovranno attenersi. Occorre ancora una volta sottolineare come obiettivo della pianificazione urbanistica sostenibile è quello di garantire, all'interno dei diversi ambiti insediativi urbani, assumendo la *mixité urbana* come un valore della città sostenibile, prevedendo la commistione di funzioni che siano comunque fra loro compatibili e favorendo anche l'inserimento di attività produttive, purché non inquinanti e compatibili con le altre funzioni insediabili.
- individua gli ambiti destinati alle *attività industriali*, ovvero all'insediamento di impianti produttivi rientranti nelle prescrizioni di cui al D.Lgs 17 agosto 1999, n. 334 ed alla relativa disciplina di attuazione (impianti a rischio di incidenti ambientali);
- le aree necessarie ai fini della *Protezione civile* da sottoporre a speciale misura di conservazione, di attesa e ricovero per le popolazioni colpite da eventi calamitosi e le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse;
- *gli ambiti a valenza paesaggistica ed ambientale* tenendo in considerazione i contenuti paesistici definiti dalla Provincia;
- le aree agricole - forestali.

¹ Comma 4, art. 57. Le destinazioni d'uso sono suddivise nei seguenti raggruppamenti:

- a) residenziale, turistico-ricettiva e direzionale, sanitaria;
- b) produttiva (commerciale, artigianale, industriale nei limiti dimensionali stabiliti dalla normativa vigente in materia di piccole e medie imprese e di trasformazione);
- c) industriale (nei limiti dimensionali stabiliti dalla legislazione vigente in materia di imprese maggiori);
- d) servizi pubblici o di interesse pubblico a carattere generale o comprensoriale;
- e) agricola.

3. La rete Natura 2000

La direttiva "Habitat" stabilisce che, per i siti "Natura 2000", gli Stati Membri e, quindi, le Regioni stabiliscano le misure di conservazione necessarie, nonché l'adozione di appropriati piani di gestione, conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie presenti nei siti.

La Regione Calabria con il Progetto Bioitaly, ha individuato 179 proposte di Siti di Interesse Comunitario (pSIC), tutti appartenenti alla regione biogeografia "Mediterranea", 20 Siti di Interesse Nazionale (SIN) e 7 Siti di Interesse Regionale (SIR).

La Legge Regionale 14 luglio 2003, n. 10 - "Norme in materie di aree protette", inoltre, sottolinea gli obiettivi di tutela e conservazione dei siti Natura 2000 (SIC, ZPS, SIN e SIR). Con Decreto del Dirigente Generale n. 1554 del 16 febbraio 2005 è stato approvato il documento tecnico "Guida alla redazione dei Piani di Gestione (PdG) delle aree sottoposte a tutela ai sensi della Direttiva 92/43/CEE".

La Regione Calabria, nell'ambito del PIS Rete Ecologica Regionale - Misura 1.10 del POR Calabria 2000-2006, ha disposto i finanziamenti necessari per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000.

Gli strumenti di pianificazione prodotti sono stati approvati ed adottati con Deliberazione della Giunta Regionale, n. 948/2008, provvedimento che ha designato, inoltre, le Province quali Enti di gestione dei siti Natura 2000, compresi nel territorio provinciale di appartenenza e non inclusi all'interno delle aree protette di cui alla L. n. 394 del 1991 e successive modifiche ed integrazioni. Risultano in fase di redazione i piani di gestione delle ZPS, che il Dipartimento Politiche dell'Ambiente ha affidato, analogamente a quanto precedentemente esposto in merito a SIC, SIN e SIR, alle Province.

L'allegato I - Elenco dei Siti Natura 2000 - in appendice al Decreto n. 1554 del 16 febbraio 2005 del Dipartimento Ambiente della Regione Calabria - "Guida alla redazione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 - Progetto Integrato Strategico della Rete Ecologica Regionale", riporta per la Provincia di Crotone tutti i siti Natura 2000.

A livello nazionale, gli ultimi provvedimenti legislativi in materia di elenchi di SIC e ZPS, che non modificano gli elenchi di SIC e ZPS nella provincia di Crotone citati in precedenza, sono:

- ▷ Per i SIC: D.M. 30 marzo 2009 - Secondo elenco aggiornato dei siti d'importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE, pubblicato in G.U. 24 aprile 2009 n. 95 S.O. n. 61).
- ▷ Per le ZPS: D.M. 19 giugno 2009 - Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE, pubblicato in G.U. 9 luglio 2009 n. 157).

3.a Il quadro normativo di riferimento

La salvaguardia ed il miglioramento della qualità dell'ambiente naturale, attuati anche attraverso la conservazione degli habitat, della flora e della fauna selvatica, rappresentano un obiettivo di primario interesse perseguito dall'Unione Europea. A tal fine sono state adottate, da parte del Consiglio delle Comunità Europee, la Direttiva 92/43/CEE denominata "Habitat" e la Direttiva 79/409/CEE denominata "Uccelli".

Lo scopo di tali Direttive è quello di contribuire a salvaguardare, tenuto conto delle esigenze economiche, sociali e culturali locali, la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche del territorio comunitario. Tale azione di conservazione della biodiversità si attua sia "in situ" (all'interno di specifici siti all'uopo designati) sia "ex situ" (ovvero ovunque gli habitat e le specie siano presenti).

In attuazione della Direttiva Habitat, l'Italia ha realizzato nel 1995/96 il progetto Life "Bioitaly", nell'ambito del quale sono stati individuati i siti di importanza comunitaria da proporre come SIC.

Successivamente il Ministero dell'Ambiente, con il DPR 8 settembre 1997 n. 357 ha emanato il Regolamento di attuazione della Direttiva Habitat, mentre il 3 aprile 2000 è stato emanato il DM contenente l'elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale individuati ai sensi delle due Direttive.

La vigente normativa nazionale attribuisce alle Regioni e Province autonome le competenze relative alla conservazione degli habitat e della specie presenti sul proprio territorio attraverso la gestione dei siti Natura 2000 da esse proposti. Queste, per il principio della sussidiarietà, rispondono, coerentemente alle linee di indirizzo fornite dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, con ampia libertà decisionale nella scelta delle misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo. Tali misure devono evitare il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie nei siti Natura 2000.

3.b Normativa sulla salvaguardia degli habitat naturali e delle specie protette

La rete Natura 2000 - SIC e ZPS

Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali.

Natura 2000 nasce da due direttive comunitarie estremamente innovative per quanto riguarda la legislazione sulla conservazione della natura: la Direttiva Habitat (92/43/CEE) e la Direttiva Uccelli (79/409/CEE). Questi due strumenti non solo hanno colto l'importanza di tutelare gli habitat per proteggere le specie, recependo in pieno i principi dell'ecologia che vedono le specie animali e vegetali come un insieme con l'ambiente biotico e abiotico che le circonda, ma si pongono come obiettivo la costituzione di una rete ecologica organica a tutela della biodiversità in Europa. Con Natura 2000, si sta costruendo un sistema di aree strettamente relazionato dal punto di vista funzionale e non un semplice insieme di territori isolati tra loro e scelti fra i più rappresentativi. Si attribuisce importanza non solo alle aree ad alta naturalità ma anche a quei territori contigui, che costituiscono l'anello di collegamento tra ambiente antropico e ambiente naturale, ed in particolare ai corridoi ecologici, territori indispensabili per mettere in relazione aree distanti spazialmente ma vicine per funzionalità ecologica.

La caratteristica forse più innovativa di questa politica europea di conservazione è che fornisce l'opportunità di far coincidere le finalità della conservazione della natura con quelle dello sviluppo economico che diviene così sostenibile. L'attuazione di progetti di sviluppo all'interno dei siti può essere prevista e realizzata tenendo conto delle conoscenze scientifiche e tecniche che diventano garanzia di conservazione. I siti Natura 2000 diventano allora aree nelle quali la realizzazione dello sviluppo sostenibile e durevole può essere attivamente ricercata e praticata attraverso progetti integrati che riflettano in modo puntuale le caratteristiche, le esigenze e le aspettative locali.

Natura 2000 è composta di due tipi di aree che possono avere diverse relazioni spaziali tra loro, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione a seconda dei casi: le Zone di Protezione Speciale (ZPS) previste dalla direttiva Uccelli e le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) previste dalla direttiva Habitat. Queste ultime assumono tale denominazione solo al termine del processo di selezione e designazione. Fino ad allora vengono indicate come Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC).

La direttiva Habitat definisce una metodologia comune per tutti gli Stati membri per individuare, proporre, designare i Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

In particolare, la direttiva permette agli Stati membri di definire sulla base della presenza degli habitat e delle specie animali e vegetali elencate negli allegati I e II della direttiva stessa, la propria lista di Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC). La lista viene trasmessa formalmente alla Commissione Europea, Direzione Generale XI, compilando, per ogni sito individuato, una scheda standard (il formulario "Natura 2000") completa di cartografia. I dati confluiti da tutti gli Stati membri vengono trasmessi, per l'analisi tecnica, all'European Topic Centre on Nature Conservation (ETC/NC) di Parigi.

Lo scopo del lavoro dell'ETC/NC è fondamentalmente quello di verificare la coerenza e completezza delle informazioni trasmesse per ognuna delle singole regioni biogeografiche appositamente individuate nel territorio comunitario. Per ogni regione biogeografica l'European Topic Center organizza una serie di seminari scientifici; durante i lavori dei seminari vengono vagliate le liste di habitat e specie presenti nella parte di regione biogeografica all'interno di ogni Stato membro e valutata la rappresentatività dei siti presentati per la tutela complessiva dell'habitat o della specie a livello comunitario.

Fino alla redazione delle liste ufficiali, pur non essendo i pSIC definitivamente inseriti nella rete essi devono comunque essere tutelati.

Al termine dei lavori dei seminari biogeografici si giunge alla definizione di una lista ufficiale di Siti di Importanza Comunitaria per ogni regione biogeografica. Tale lista deve essere approvata dal citato "Comitato Habitat". Entro sei anni dall'approvazione della lista, gli Stati membri, devono ufficialmente designare tali siti come Zone Speciali di Conservazione (ZSC), sancendone così l'entrata nella rete Natura 2000.

Un cammino diverso si adotta per l'identificazione e la designazione delle Zone di Protezione Speciale previste dalla direttiva Uccelli.

In Italia l'individuazione delle aree viene svolta dalle Regioni, che ne richiedono successivamente la designazione al Ministero dell'Ambiente, Servizio Conservazione della Natura presentando un formulario Natura 2000 correttamente compilato e la cartografia del sito proposto. Dopo la verifica della completezza e congruenza delle informazioni trasmesse il Servizio passa la documentazione al Ministro che, con proprio atto, trasmette la lettera di designazione, le schede e le cartografie alla Commissione Europea, tramite la Rappresentanza Permanente Italiana.

Dalla data di designazione con lettera del Ministro le Zone di Protezione Speciale entrano automaticamente a far parte della rete Natura 2000 e su di esse si applicano pienamente le indicazioni della direttiva Habitat in termini di tutela e gestione.

Natura 2000 è in conclusione una sfida che l'Europa ha deciso di affrontare per conservare la natura del continente per le future generazioni, riconoscendo l'esigenza fondamentale di legare questo obiettivo alla gestione complessiva del territorio, alle attività produttive ed economiche, alla politica delle infrastrutture. In altre parole legare la conservazione alla presenza dell'uomo.

Direttiva Habitat: descrizione dell'articolo 6

La creazione della rete Natura 2000 è prevista dalla direttiva europea n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", comunemente denominata direttiva "Habitat". L'obiettivo della direttiva è però più vasto della sola creazione della rete, avendo come scopo dichiarato di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione non solo all'interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000 ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione.

Il primo capitolo della direttiva è intitolato "Definizioni", ed enuncia lo scopo della direttiva che è, come accennato, quello di "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato".

I principali requisiti specifici della direttiva 92/43/CEE sono raggruppati nei due capitoli intitolati "Conservazione degli habitat naturali e degli habitat delle specie", e "Tutela delle specie".

Il capitolo "Conservazione degli habitat naturali e degli habitat delle specie" tratta gli aspetti più ambiziosi e di vasta portata della direttiva: l'istituzione e la conservazione della rete di siti Natura 2000. In questo capitolo, l'articolo 6 stabilisce le disposizioni che disciplinano la conservazione e la gestione dei siti Natura 2000. In questo contesto, l'articolo 6 è uno dei più importanti tra i 24 articoli della direttiva in quanto è quello che maggiormente determina il rapporto tra conservazione ed uso del territorio.

L'articolo 6 ha una funzione cruciale per la gestione dei siti della rete Natura 2000. In un'ottica di integrazione esso indica i vari compiti necessari per tutelare gli interessi di conservazione della natura dei siti.

Esso stabilisce il quadro generale per la conservazione e la protezione dei siti e comprende disposizioni propositive, preventive e procedurali. Il quadro generale è la chiave per realizzare il principio dell'integrazione ambientale e, in ultima analisi, lo sviluppo sostenibile.

Esso è importante per le zone di protezione speciale a norma della direttiva 79/409/CEE e per i siti proposti secondo la direttiva 92/43/CEE.

L'articolo 6 contiene tre serie di disposizioni. L'articolo 6, paragrafo 1, concerne l'introduzione delle necessarie misure di conservazione ed è incentrato su interventi positivi e proattivi. L'articolo 6, paragrafo 2 concerne le disposizioni per evitare il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie significative. L'accento è quindi di carattere preventivo. I paragrafi 3 e 4 stabiliscono una serie di salvaguardie procedurali e concrete che disciplinano i piani ed i progetti atti ad avere incidenze significative su un sito Natura 2000.

In particolare, l'articolo 6, paragrafo 3 prevede che *“Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di un'opportuna **valutazione dell'incidenza** che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. [...]”*.

All'interno di questa struttura è possibile, quindi, osservare una distinzione tra il paragrafo 1 ed il paragrafo 2 che definiscono un regime generale ed i paragrafi 3 e 4 che definiscono una procedura applicabile a circostanze specifiche. Globalmente, le disposizioni dell'articolo 6 riflettono l'orientamento generale dei considerandi della direttiva, tra cui la necessità di promuovere la biodiversità mantenendo o ripristinando determinati habitat e specie in uno “stato di conservazione soddisfacente” nel contesto dei siti Natura 2000, tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile.

Nel più ampio contesto del trattato che istituisce la Comunità europea, l'articolo 6 può essere considerato un elemento chiave per attuare il principio di integrazione in quanto incoraggia gli Stati membri a gestire in maniera sostenibile le zone protette e stabilisce limiti alle attività atte ad avere un impatto negativo sulle zone tessi consentendo alcune deroghe in circostanze specifiche.

La direttiva Habitat, all'articolo 6, prevede infatti che solamente gli Stati stabiliscano le misure di conservazione necessarie, predisponendo, se del caso, dei piani di gestione per le aree, specifici o integrati con altri piani di gestione del territorio. Gli Stati devono altresì adottare le misure più idonee per evitare nelle Zone Speciali di Conservazione e nelle Zone di Protezione Speciale il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tali perturbazioni potrebbero avere un impatto negativo rispetto agli obiettivi generali ricordati all'inizio di questo paragrafo.

Allo scopo di definire un quadro metodologico di riferimento per gli Stati membri, la Commissione europea ha emanato nel 2002 il documento dal titolo “Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 - Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE”.

L'intento è quello di fornire agli addetti ai lavori un aiuto metodologico per l'esecuzione delle valutazioni a norma dell'art. 6, paragrafi 3 e 4, della Direttiva Habitat.

Il recepimento della Direttiva Habitat: il D.P.R. n. 357 del 1997

Lo stato italiano ha recepito la Direttiva Habitat con il DPR 8 settembre 1997 n. 357 “Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche, attribuendo alle regioni la responsabilità della sua attuazione”.

Il campo di applicazione del DPR 357/97 è descritto nell'art. 1, che dice: “Il presente regolamento disciplina le procedure per l'adozione delle misure previste dalla Direttiva 92/43/CEE “Habitat” relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali elencati nell'allegato A e delle specie della flora e della fauna indicate agli allegati B, D ed E al presente regolamento”.

Nel DPR vengono definiti gli elenchi delle aree speciali di conservazione e delle specie faunistiche e vegetali poste sotto tutela in Italia, le linee fondamentali di assetto del territorio, le direttive per la gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale, che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche.

Il Decreto prevede i contenuti obbligatori per la redazione della relazione per la valutazione di incidenza di piani e progetti (allegato G) e specifica quali piani e progetti devono essere soggetti a valutazione di incidenza e quali ad una vera e propria Valutazione di Impatto Ambientale, da redigere secondo la normativa vigente.

In particolare, l'articolo 5 definisce a livello generale la procedura di valutazione di incidenza a cui tutte le regioni e le province autonome devono adeguarsi. Qualora la realizzazione di nuove opere, piani o progetti interferisca anche solo parzialmente con un Sito di Importanza Comunitaria (SIC) si rende necessaria una valutazione dell'incidenza degli interventi previsti rispetto alle caratteristiche ecologiche del Sito e agli obiettivi di conservazione prefissati. La realizzazione delle attività presentate in sede di valutazione di incidenza può essere autorizzata dalla Autorità Competente se ne viene dimostrata la compatibilità ambientale.

L'articolo 5 comma 8 del Decreto prevede inoltre che: "Qualora nonostante le conclusioni negative della Valutazione di Incidenza sul sito e di mancanza di soluzioni alternative possibili, il piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, le Amministrazioni Competenti adottano ogni misura compensativa necessari a garantire la coerenza globale della rete "Natura 2000" e ne danno comunicazione al Ministero dell'Ambiente per le finalità di cui all'art. 13 del presente regolamento".

L'articolo 5 comma 9, invece, prevede che: "Qualora nei siti ricorrano tipi di habitat naturali e specie prioritari il piano o il progetto di cui sia stata valutata l'incidenza negativa sul sito di importanza comunitaria, può essere realizzato soltanto con riferimento ad esigenze connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o con esigenze di primaria importanza per la gente, ovvero, previo parere della Commissione Europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico".

Grazie a questo decreto oltre 2.300 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), terrestri e marini, sono stati proposti dall'Italia per la costituzione della Rete ecologica Natura 2000. Questi rappresentano circa il 10% del territorio nazionale e più di 1.000 ricadono al di fuori di aree protette già istituite. La loro individuazione è frutto del progetto Bioitaly, attivato dal Ministero dell'ambiente in collaborazione con le Regioni e Province autonome.

3.c Perché la valutazione di incidenza

L'articolo 6 della direttiva "Habitat" e l'art. 5 del D.P.R. di attuazione n. 357 del 1997, prevedono che ogni piano o progetto che possa avere incidenze significative su un Sito di Interesse Comunitario debba formare oggetto di una opportuna valutazione d'incidenza che tenga conto delle specifiche caratteristiche e degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

La valutazione di incidenza può, pertanto, essere considerata come una procedura il cui scopo è appurare preventivamente se un intervento, o un cambiamento delle forme di utilizzazione o un nuovo piano, possano avere delle conseguenze negative sui siti di importanza comunitaria (SIC) o sulle zone di protezione speciale (ZPS), così come definite dalle direttive 92/43/CEE o 79/409/CEE.

Riguardo al campo geografico di applicazione, la necessità di redigere una valutazione d'incidenza non è limitata ai piani e ai progetti ricadenti esclusivamente nei territori proposti come siti Natura 2000, ma anche alle opere che, pur sviluppandosi al di fuori di tali aree, possono comunque avere incidenze significative su di esse.

La valutazione infatti deve essere interpretata come uno strumento di prevenzione che analizzi gli effetti di interventi localizzati non solo in modo puntuale ma soprattutto, in un contesto ecologico dinamico, considerando le correlazioni esistenti fra i vari siti ed il contributo che ognuno di essi apporta alla coerenza globale della struttura e delle funzioni ecologiche della rete Natura 2000.

Inoltre, l'articolo 6 prevede che un piano o un progetto possa essere realizzato per i siti caratterizzati da habitat e specie non prioritari, nonostante conclusioni negative della valutazione d'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, solo per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica: in questo caso lo Stato Membro deve adottare ogni misura compensativa necessaria per garantire la tutela della coerenza globale della rete Natura 2000. Se il sito in causa è un sito in cui si trovano un tipo di habitat o di specie prioritari, possono essere addotte soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente o, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico. La valutazione d'incidenza deve essere realizzata dal proponente del progetto (DPR 357/97 - art. 5, comm. 3) o del piano e presentata all'ente interessato, essa ha lo scopo di identificare le possibili incidenze negative per il sito riguardo agli obiettivi di conservazione del medesimo, tentando, in applicazione del principio di prevenzione, di limitare l'eventuale degrado degli habitat dell'allegato 1 e la perturbazione delle specie dell'allegato 2 per cui il sito in esame è stato designato; ciò anche al fine di evitare l'apertura di procedure d'infrazione da parte della Commissione Europea.

La procedura di valutazione deve essere opportunamente documentata e motivata così da costituire un riferimento di base per la successiva fase decisionale: l'analisi attenta delle informazioni riportate nel formulario di identificazione del sito rappresenta il primo passaggio sostanziale per la comprensione degli obiettivi di conservazione e consente il mantenimento della coerenza ecologica della rete Natura 2000. Un'adeguata valutazione d'incidenza richiede che si considerino eventuali effetti congiunti di altri piani o progetti per valutare gli impatti cumulativi che spesso si manifestano nel tempo. Inoltre è opportuno considerare le possibili misure di attenuazione e le soluzioni alternative per limitare le incidenze che il progetto può avere sul sito in esame compromettendone l'integrità strutturale e funzionale.

La valutazione d'incidenza rappresenta quindi uno strumento finalizzato alla sicurezza procedurale e sostanziale che consente di raggiungere un rapporto equilibrato tra conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie ed uso del territorio: essa, incoraggiando a gestire in maniera sostenibile i siti Natura 2000, rappresenta un elemento chiave di attuazione del principio dell'integrazione dei fattori ambientali nella pianificazione e nell'esecuzione delle azioni previste per numerosi settori economici e sociali.

Agli Stati membri viene lasciata la massima libertà di decidere quali norme applicare nella gestione dei siti, fatto salvo il principio generale della necessità di conservare in uno stato soddisfacente habitat e specie. Ciò permette di adattare la gestione dei singoli siti (o di sistemi di essi caratterizzati per la loro uniformità ecologica, territoriale, biologica, produttiva o altro) alle realtà locali, alle esigenze delle popolazioni e alle esigenze di specie ed habitat.

La direttiva non prevede in modo esplicito alcuna norma o vincolo, come la costruzione di nuove strade o edifici, il divieto di caccia, il divieto di accesso a mezzi motorizzati o a piedi o altro, come invece avviene nei parchi nazionali o nelle altre aree protette di livello statale o regionale. L'eventuale utilizzo di tali vincoli potrà essere deciso, se ritenuto opportuno, caso per caso sulla base delle condizioni, delle caratteristiche del sito e delle esigenze locali. Uno degli aspetti innovativi della direttiva è invece il fatto che obbliga a ragionare sulla gestione dei siti mettendo insieme le diverse esigenze, di conservazione, di fruizione e di sviluppo economico.



L'obiettivo generale del Piano di Gestione è quello di assicurare la conservazione degli habitat e delle specie vegetali e animali presenti, prioritari e non, a livello comunitario ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CEE). In particolare, sono oggetto di tutela e conservazione gli habitat e le specie vegetali ed animali elencate dall'Allegato I e II della Direttiva 92/43/CEE, e dall'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE per quanto riguarda le specie ornitiche.

A tal fine è importante garantire, con opportuni interventi di gestione, il mantenimento e/o il ripristino degli equilibri ecologici che caratterizzano gli habitat e che sottendono alla loro conservazione. Il raggiungimento di tale obiettivo di conservazione rende necessario in particolare conciliare le attività umane che influiscono direttamente e indirettamente sullo status di specie e habitat presenti nel SIC con la loro conservazione.

Proprio in un'ottica di riassetto delle attività umane presenti nei SIC per garantire la tutela delle biodiversità, il Piano di Gestione delinea strategie e propone interventi volti a promuovere attività economiche eco-compatibili, correlate con la gestione sostenibile dell'ambiente naturale e delle sue risorse, a beneficio dello sviluppo economico del territorio interessato.

La gestione dei SIC va considerata in un'ottica di sostenibilità, garantendo un grado di pressione antropica entro certi limiti, proprio per preservare le qualità ambientali e naturalistiche che i siti hanno attualmente. Uno degli obiettivi principali è infatti quello di sostenere una fruizione dei SIC modellata sulle esigenze conservazionistiche del territorio stesso da considerare come priorità.

Quanto sopra esposto è stato sviluppato nel Piano di Gestione (PARTE III) sulla base dei risultati del quadro conoscitivo e delle analisi dello Studio Generale (PARTE I e PARTE II) dei SIC. Le indagini conoscitive sono infatti strettamente funzionali e propedeutiche alla fase propositiva del Piano di Gestione, volta ad individuare le strategie operative e gli interventi da attuarsi nella gestione dei SIC.

L'identificazione degli interventi necessari all'attuazione del Piano ha quindi perseguito la mitigazione dei fattori che attualmente ostano al mantenimento della biodiversità nelle sue condizioni ottimali, nonché provocano minacce potenziali per le specie e per gli habitat.

4.a Obiettivi di sostenibilità ecologica

Una corretta gestione dei SIC richiede la definizione e l'attuazione di misure appropriate, mirate:

- ▷ al mantenimento e alla conservazione della biodiversità;
 - ▷ all'utilizzazione sostenibile delle sue componenti;
 - ▷ alla riduzione delle cause di degrado e declino delle specie vegetali ed animali e degli habitat.
- La salvaguardia delle risorse e dell'integrità ecologica all'interno del SIC implica la necessità di:
- ▷ mantenere e migliorare il livello di biodiversità degli habitat e delle specie di interesse comunitario, prioritari e non, per i quali i siti sono stati designati;
 - ▷ mantenere e/o ripristinare gli equilibri biologici alla base dei processi naturali (ecologici ed evolutivi);
 - ▷ ridurre le cause di declino delle specie rare o minacciate ed i fattori che possono causare la perdita o la frammentazione degli habitat all'interno dei siti e nelle zone adiacenti i siti;
 - ▷ tenere sotto controllo ed eventualmente limitare le attività che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema;
 - ▷ armonizzare i piani e i progetti previsti per il territorio in esame;
 - ▷ individuare e attivare i processi necessari per promuovere lo sviluppo di attività economiche eco-compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area;
 - ▷ attivare meccanismi politico-amministrativi in grado di garantire una gestione attiva ed omogenea dei SIC.

Come esposto di seguito, gli obiettivi operativi di sostenibilità ecologica riguardano (direttamente o indirettamente) aspetti socio-economici o comunque legati alle attività umane.

4.b Obiettivi specifici a breve-medio termine

Il Piano di Gestione si propone di raggiungere, nel breve-medio termine, i seguenti obiettivi di sostenibilità ecologica:

- ▷ eliminazione/riduzione dei fattori di pressione e disturbo sugli ecosistemi, sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario (soprattutto per i siti a dominanza di habitat marini e costieri);
- ▷ scongiurare la scomparsa degli endemismi locali;
- ▷ minimizzare e limitare la diffusione di specie alloctone;
- ▷ scongiurare il degrado delle cenosi dunali e la distruzione dei potenziali siti di nidificazione delle specie prioritarie di interesse comunitario;
- ▷ migliorare lo stato delle conoscenze sulle specie e habitat di interesse comunitario;
- ▷ contribuire ad aumentare la sensibilizzazione nella popolazione locale riguardo le esigenze di tutela degli habitat e specie di interesse comunitario presenti nei SIC;
- ▷ introdurre una gestione a tutela degli habitat di interesse comunitario

4.c Obiettivi specifici a lungo termine

Gli obiettivi di sostenibilità ecologica che si intendono raggiungere a lungo termine sono i seguenti:

- ▷ raggiungere uno status di conservazione ottimale degli habitat di Interesse Comunitario;
- ▷ ampliare la superficie di copertura degli habitat di Interesse Comunitario preservare e tutelare gli habitat in un'ottica di sostenibilità;
- ▷ salvaguardare le interconnessioni biologiche tra i SIC limitrofi, valorizzando i corridoi ecologici esistenti e creandone di nuovi che possano essere collegamenti attraverso la matrice antropizzata.

4.d Obiettivi di sostenibilità socio-economica

La conservazione della biodiversità presente in un territorio richiede la condivisione, da parte dei soggetti pubblici e privati che vi operano, degli obiettivi di tutela.

Questo è viepiù necessario nelle aree dove si concentrano le attività antropiche, anche all'interno di aree protette o ad elevata valenza naturalistica, dove quindi la tutela deve essere perseguita mediante l'adozione da parte di tutti i soggetti coinvolti di opportune modalità gestionali.

L'individuazione di criteri gestionali che consentano il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ecologica richiede infatti spesso alcune modificazioni nelle prassi gestionali preesistenti, negli usi e nelle abitudini usuali.

Le nuove prassi gestionali devono essere accettate e condivise da coloro che operano sul territorio. A tale scopo è possibile individuare obiettivi operativi di sostenibilità socio-economica funzionali al raggiungimento degli obiettivi operativi di sostenibilità ecologica, quali ad esempio quelli legati allo sviluppo di attività turistiche che possono creare un indotto economico per i soggetti locali.

Dalla corretta adozione del Piano di Gestione dei siti dipenderà la realizzazione ed il successo di uno sviluppo che abbia come obiettivo la salvaguardia dell'ambiente naturale, garantendo la rinnovabilità delle risorse e lo sviluppo durevole.

In tal senso la politica di conservazione attiva dell'area e dei territori contermini potrà determinare i suoi effetti positivi, sia in termini di reddito che di opportunità occupazionali.

La tutela dell'ambiente naturale e degli aspetti paesaggistici possono costituire la risorsa principale per il patrimonio ambientale, fonte di benefici economici, anche per le popolazioni locali che, direttamente e indirettamente, ne fruiscono.

I siti oggetto del Piano di Gestione sono caratterizzati, dal punto di vista socio-economico, dalla quasi totale assenza di attività produttive al loro interno, che ha permesso di mantenere un buon livello di conservazione degli habitat che li caratterizzano.

Il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità (sia ambientale che socio-economica) richiederà di regolamentare la fruizione delle aree più sensibili e vulnerabili attraverso una maggiore tutela; a compensazione di ciò, sarà migliorato ed organizzato l'accesso e la fruizione di aree a minore sensibilità ambientale, utilizzo che sarà reso più godibile attraverso una serie di specifici interventi. In queste aree dedicate al pubblico, al fine di ridurre il danno agli ecosistemi, le attività antropiche verranno indirizzate verso l'uso di infrastrutture a minor impatto in grado anche di qualificare, anche in termini economici, la fruizione turistica.

Contemporaneamente, però, sarà necessario migliorare lo stato di conservazione degli habitat di Interesse Comunitario attraverso la loro protezione dall'impatto antropico ed attraverso interventi di monitoraggio e recupero.

4.e Obiettivi specifici a breve-medio termine

Sono stati individuati i seguenti obiettivi di sostenibilità socio-economica a breve-medio termine:

- ▷ introdurre misure e forme di controllo e manutenzione all'interno dei SIC e del SIN;
- ▷ informazione, sensibilizzazione e orientamento della fruizione, al fine di limitare i comportamenti e attività economiche non compatibili con le esigenze di tutela degli habitat e specie di interesse comunitario;
- ▷ indirizzare la frequentazione dei siti compatibilmente con le esigenze di conservazione mediante il miglioramento della fruizione dei SIC.

4.f Obiettivi specifici a lungo termine

Gli obiettivi specifici che si vogliono raggiungere nel lungo termine con il Piano di Gestione sono finalizzati a:

- ▷ adeguamento degli strumenti di programmazione e pianificazione comunali alle esigenze di tutela degli habitat: recepimento del Piano di Gestione da parte della Provincia di Crotone ;
- ▷ sostenibilità ecologica e sociale dell'uso a fini economici dei siti mediante l'attuazione di un modello d'uso degli spazi costieri, fluviali e montano-collinari di rilevante valenza ambientale al fine di tutelare la biodiversità di interesse comunitario;
- ▷ raggiungimento di una adeguata consapevolezza del valore ecologico dei siti e delle loro esigenze di conservazione da parte della popolazione locale;
- ▷ promozione di attività economiche sostenibili ed eco-compatibili, anche nel territorio circostante i siti.



5 SIC, ZPS e aree significative del sistema paesaggistico-ambientale e naturalistico ricadenti nel territorio intercomunale di Caccuri, Castelsilano, Cerenzia e Savelli
--

Siti a dominanza di habitat montano-collinari

Il SIC appartenente a questa tipologia è “**Timpa di Cassiano - Belvedere**” (IT9320111).

Siti a dominanza di habitat umido-fluviali

Rientrano in questa tipologia di siti 2 SIC caratterizzati prevalentemente da vegetazione igrofila: “Fiume Lese”, IT9320122 e “Fiume Lepre”, IT9320123.

Valenze faunistiche

Siti a dominanza di habitat montano-collinari

Le schede Natura 2000 dei siti appartenenti a questa tipologia elencano diverse specie ornitiche la cui presenza è stata rilevata all'interno dei siti oggetto di questo studio: le specie ornitiche di interesse comunitario rappresentano il motivo principale per cui tali siti sono stati proposti come SIC e come ZPS. Essi sono, infatti, sede di rotte migratorie importanti ed, essendo per lo più caratterizzati da ambienti rocciosi (“Timpa di Cassiano-Belvedere”), rappresentano l'ambiente ideale per numerose specie di rapaci, primo fra tutti l'avvoltoio Capovaccaio, *Neophron percnopterus*. Esso è presente all'interno del SIC “Timpa di Cassiano-Belvedere” con una coppia nidificante nel sito.

È una specie rara, oggetto di osservazioni sistematiche ed interventi per la protezione dei siti di nidificazione da parte della Provincia di Crotone nell'ambito del “Progetto integrato di sviluppo dell'Appennino Crotone”, intervento “Oasi di tutela e valorizzazione della popolazione di Capovaccaio”.

Per quanto riguarda la mammalofauna, non risultano, in base alla Scheda Natura 2000, specie di interesse comunitario (Allegato II della Direttiva 92/43/CEE) presenti all'interno dei SIC montano-collinari.

Da ciò si può dedurre che l'alto valore naturalistico, per quanto riguarda la fauna presente nei siti, deriva dalla presenza di diverse specie ornitiche di interesse comunitario oltre che di specie di interesse conservazionistico a rischio di estinzione.

Siti a dominanza di habitat umido-fluviali

L'avifauna è rappresentata all'interno dei SIC umido - fluviali da un alto numero di specie. A seconda delle aree dei siti è stata differenziata in: avifauna degli ambienti di marea e dunali; avifauna degli ambienti forestali; avifauna dell'ambiente fluviale; avifauna delle zone umide e delle aree agricole. Le specie sono state elencate e descritte nel Quadro Conoscitivo.

5.a I Siti di Interesse Comunitario

5.a.1 Sito a dominanza di habitat montano-collinare

Il SIC appartenente a questa tipologia è “**Timpa di Cassiano - Belvedere**” (IT9320111).

Gli habitat di interesse comunitario caratterizzanti tali siti sono legati sia a situazioni mesofile (habitat “Foreste di *Quercus ilex* e *Q. rotundifolia*”, cod. 9340), che a condizioni più xerofile (habitat “Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachipodietea*”, cod. 6220*, prioritario). Altro habitat largamente rappresentato, in particolare nel sito Murgie di Strangoli è “Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica” (cod. 8210).

Si tratta di siti caratterizzati dalla presenza di vegetazione xerofila annuale a praticelli con contingente di terofite e dalle leccete sopramediterranee, legate alla fascia mesomediterranea umida, il cui strato arboreo superiore è caratterizzato dalla presenza del Farnetto (*Quercus frainetto*), mentre quello dominato è caratterizzato dal Leccio (*Quercus ilex*).



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

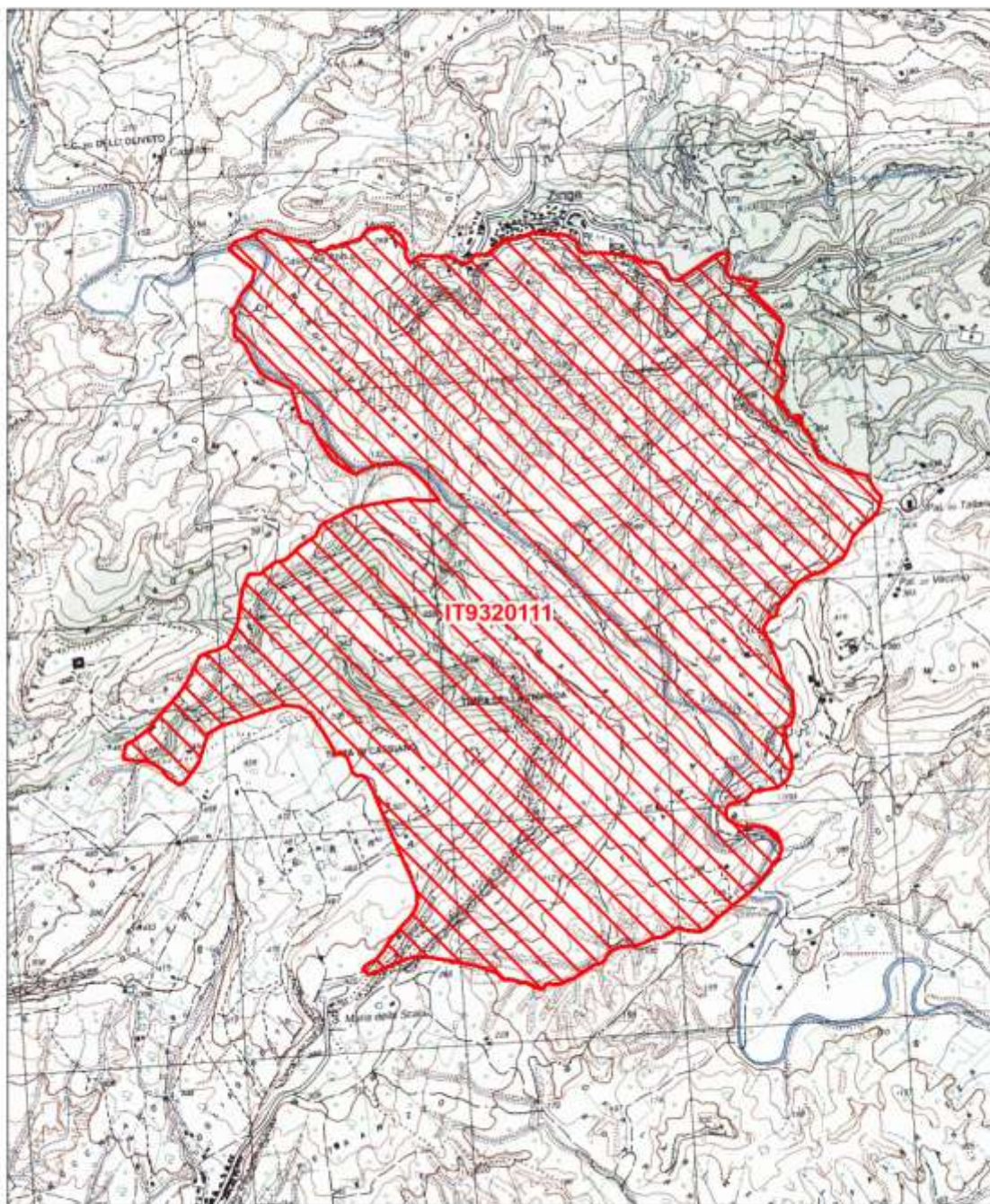


Regione: Calabria

Codice sito: IT9320111

Superficie (ha): 701

Denominazione: Timpa di Cassiano- Belvedere



Data di stampa: 17/10/2012

0 0,25 0,5 Km

Scala 1:25.000



Legenda

-  sito IT9320111
-  altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

5.a.2 Siti a dominanza di habitat umido-fluviale

Rientrano in questa tipologia di siti 2 SIC caratterizzati prevalentemente da vegetazione igrofila: “Fiume Lese”, IT9320122 e “Fiume Lepre”, IT9320123.

Gli habitat maggiormente rappresentati all'interno di tali siti risultano essere “Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*” (cod. 92A0), “Gallerie e forteti ripari meridionali” (cod. 92D0), “Dune con prati dei *Brachypodietalia* e vegetazione annua” (cod. 2240), “Foreste di *Quercus ilex* e *Q. rotundifolia*” (cod. 9340), “Torbieri basse alcaline” (cod. 7230).

I lembi di bosco planiziale localizzati in prossimità delle foci dei torrenti, in particolare alla foce del Neto, lungo le fiumare, risultano essere ben conservati. Dove vi era parziale inondazione sono presenti *Alnus glutinosa*, diverse specie di salici ed in particolare *Salix alba* ed i pioppi (*Populus nigra* e *Populus alba*); in situazione meno igrofila, ma con la falda freatica alta, si trovano il *Fraxinus oxycarpa*, *Euonymus europaeus* e le ormai rare *Quercus robur* e *Ulmus minor*. Di grande valore naturalistico sono le boscaglie igrofile ad oleandro e tamerici, formazioni arbustive che si insediano sul greto ciottoloso delle fiumare, limitatamente al loro tratto medio e terminale.

Altre formazioni vegetazionali presenti in questi siti sono quelle legate alle paludi e pantani con acque stagnanti. Si tratta di zone caratterizzate da popolamenti ad idrofite, cioè piante esclusive di ambienti acquatici. Generalmente il livello delle acque nei pantani è basso e pertanto le piante formano fitti intrichi appena emergenti dalla superficie dell'acqua.

Alcune specie sono radicate al fondo, come ad esempio *Potamogeton*, *Callitriche*, *Alisma plantago-acquatica*, *Zannichellia palustris* e *Ruppia maritima* (quest'ultima solo in caso di lagune salmastre); altre sono idrofite natanti come *Lemna gibba* e *Lemna minor*.

Di grande interesse sono le formazioni palustri a canneto: qui la vegetazione è formata da fasce concentriche costituite essenzialmente da *Phragmites australis* e *Thypha latifolia* e la loro presenza indica inequivocabilmente una forte eutrofia delle acque.



Regione: Calabria

Codice sito: IT9320122

Superficie (ha): 1240

Denominazione: Fiume Lese



Data di stampa: 30/11/2010

Scala 1:50'000



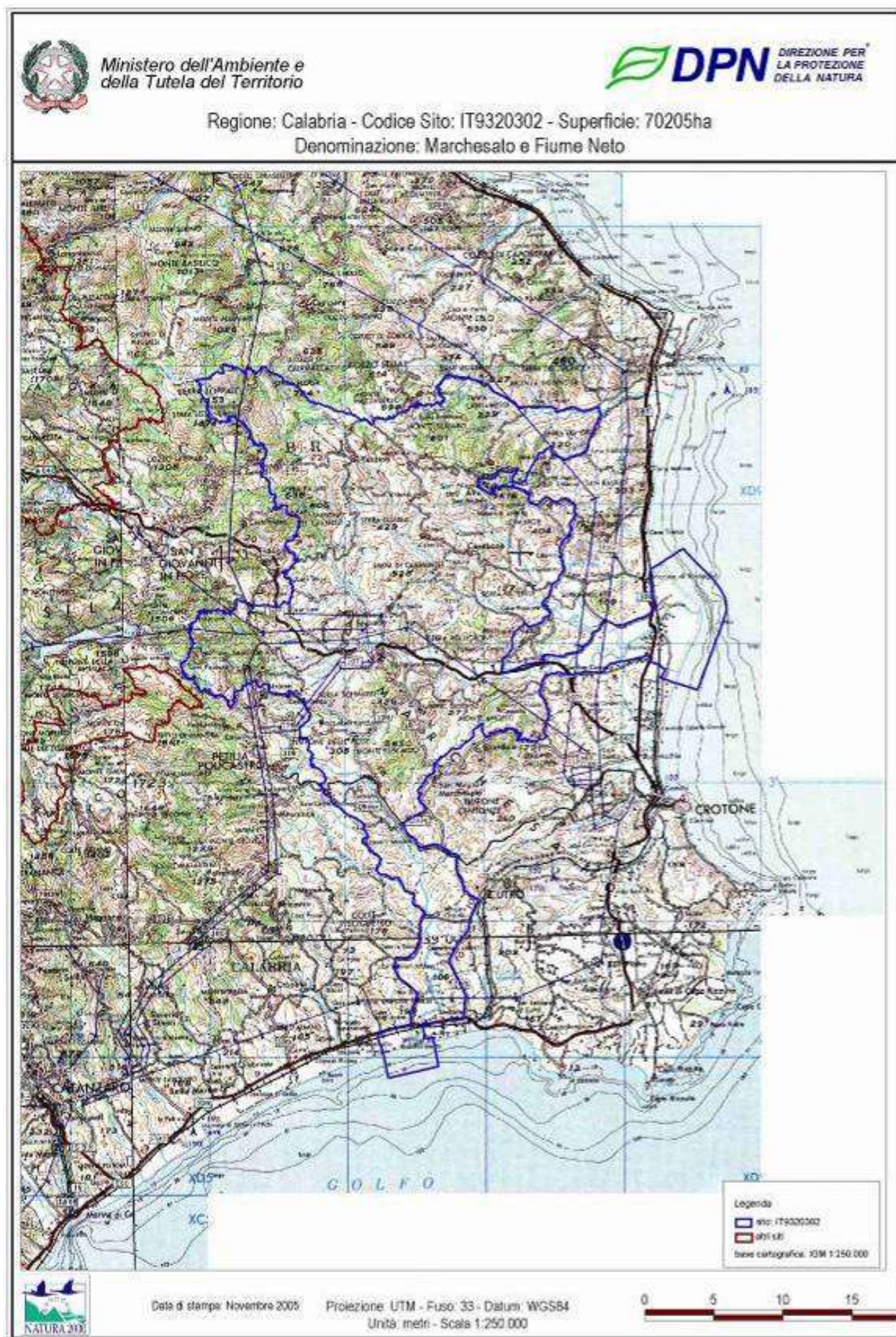
Legenda

-  sito IT9320122
-  altri siti

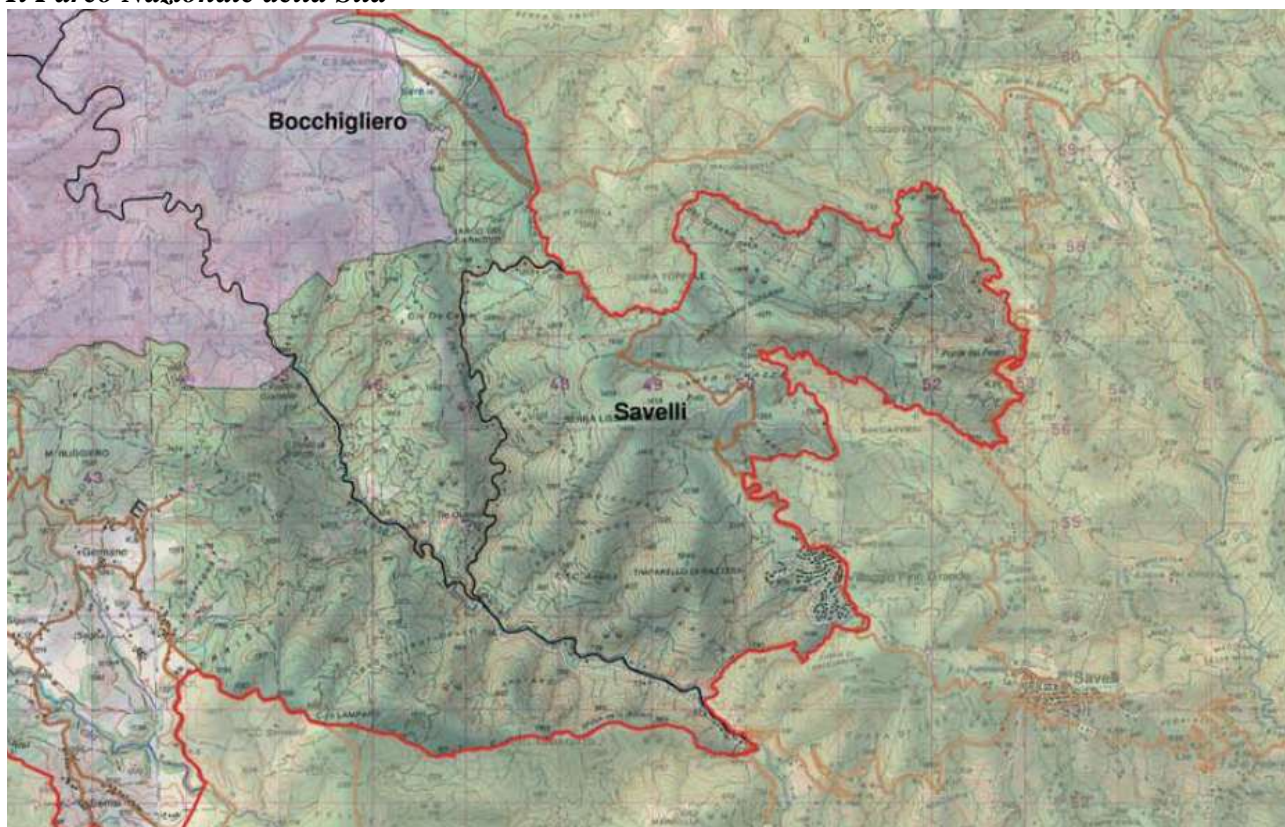
Base cartografica: IGM 1:100'000

Zona di Protezione Speciale

Marchesato e Fiume Neto n. IT9320302



Il Parco Nazionale della Sila



5.b Indicatori e fattori di minacce

L'analisi delle minacce e delle criticità che possono arrecare disturbo agli habitat e alle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario è finalizzata all'individuazione di obiettivi e di strategie perseguibili per una gestione dei siti che abbia come fine principale quello della tutela e conservazione delle specie ed habitat di interesse comunitario.

Le linee gestionali, gli interventi e la loro organizzazione secondo un piano d'azione consentiranno infatti di affrontare le minacce, in modo da diminuirne, e se possibile eliminarne, il grado di incidenza che esse hanno sul sito.

5.b.1 Siti a dominanza di habitat montano - collinari

Gli habitat sottoposti alle criticità di seguito elencate sono quelli caratteristici dei siti montano - collinari: habitat "Foreste di *Quercus ilex* e *Q. rotundifolia*", e "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachipodietea".

Le criticità risultano essere legate a:

- ▷ abbandono dei sistemi pastorali;
- ▷ ricomposizione fondiaria (rimozione di siepi e macchie);
- ▷ gestione forestale: tale criticità è riconducibile in particolare al governo a ceduo delle leccete con turni di ceduzione molto brevi, che non favoriscono la strutturazione di un soprassuolo potenzialmente da sottoporre ad avviamento a fustaia;
- ▷ rimboschimento con specie "aggressive" nei confronti della macchia originaria: coniferamento con Pino marittimo (*Pinus pinaster* A.), Pino insigne (*Pinus radiata* D.), Pino domestico (*Pinus pinea* L.) e Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis* M.). Queste due ultime specie tendono ad accrescersi bene soffocando spesso la lecceta;
- ▷ incendi incontrollati;
- ▷ frammentazione e ridotta estensione delle fitocenosi causata anche da disboscamento a fini agricoli ed edilizi;
- ▷ caccia, bracconaggio, disturbo e predazione dei nidi di rapaci;
- ▷ presenza di linee elettriche ad alta tensione, fonte di disturbo per i rapaci;
- ▷ raccolta di specie floristiche di interesse comunitario;
- ▷ discariche abusive e abbandono di inerti;
- ▷ aperture di sentieri, piste e strade;
- ▷ disturbo antropico (impatto derivante da uso turistico - ricreativo, localizzati fenomeni di degradazione dovuti a compattamento per calpestio).

5.b.2 Siti a dominanza di habitat umido - fluviali

Le criticità legate ai siti appartenenti a questa tipologia risultano essere:

- ▷ modificazioni strutturali e alterazioni degli equilibri idrici dei bacini dovuti a processi di urbanizzazione, interventi di artificializzazione dell'alveo, captazioni idriche, estrazione di ghiaia ed altri materiali;
- ▷ prelievo di acqua per irrigazione: tale evento causa l'abbassamento della falda con conseguente diminuzione di apporti idrici;
- ▷ fonti di inquinamento provenienti dal ruscellamento di fertilizzanti: tale criticità è strettamente connessa all'estensione delle coltivazioni;
- ▷ salinizzazione della falda che può far regredire i popolamenti forestali in formazioni a canneto;
- ▷ pesca sportiva, caccia, cattura e rimozione di fauna e flora;

- ▷ immissione di specie ittiche alloctone nei bacini fluviali;
- ▷ discariche abusive e abbandono di rifiuti ed inerti nelle acque;
- ▷ pericolo di incendi.

In generale, la criticità comune a tutte le tipologie di habitat, quindi presente in tutti i SIC è:

- ▷ Scarsa sensibilizzazione, scarsa conoscenza degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Gli obiettivi e le strategie individuate in base a questa criticità hanno permesso di identificare degli interventi di monitoraggio che hanno come obiettivo principale quello di migliorare il livello di informazione e di sensibilizzare gli operatori turistici ed economici, la popolazione locale ed i turisti riguardo le esigenze di tutela degli habitat e specie di interesse comunitario.

5.d Sintesi delle criticità

Nel paragrafo precedente sono stati elencati in dettaglio tutti i fattori che rappresentano situazioni di criticità e di minaccia per gli habitat e specie di interesse comunitario. Nel presente paragrafo vengono sintetizzati ed associati ai diversi habitat di interesse comunitario.

Le seguenti tabelle racchiudono tutte le criticità elencate precedentemente sintetizzandole in voci più generali.

Fattori di pressione nei siti a dominanza di habitat montano-collinari

Fattore di criticità	Laghi e stagni distribuiti naturalmente	Torbiere basse alcaline	Gallerie e forteti ripari meridionali (Nerio-Tamaricetee e Securinegion tinctoriae)	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	Foreste di Quercus ilex e Q. rotundifolia	Percorsi substepici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
Disturbo antropico	X	X	X	X	X	X	X
Gestione forestale				X	X		
Introduzione di specie alloctone	X	X	X	X	X	X	X
Incendi incontrollati			X	X	X	X	
Rimboschimenti					X		
Frammentazione/estensione ridotta degli habitat	X	X	X	X	X	X	X
Scarsa conoscenza, informazione, sensibilizzazione delle specie ed habitat di interesse comunitario	X	X	X	X	X	X	X
abbandono dei sistemi pastorali						X	

Fattori di pressione nei siti a dominanza di habitat umido-fluviali

Fattore di criticità	Habitat di Interesse Comunitario sensibile al fattore di criticità									
	Fiumi mediterranei a flusso permanente	Torbiere basse alcaline	Gallerie e foreste riparie meridionali (Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae)	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornetetea fruticosi)	Comunità aloigrofile mediterranee con Juncus sp.	Foreste di Quercus ilex e Q. rotundifolia	Foreste di Olea e Ceratonia	Dune mobili del cordone litorale con Ammophila arenaria (dune bianche)	Dune con prati del Brachypodium e vegetazione annua
Disturbo antropico	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Modificazioni strutturali e alterazioni degli equilibri idrici	X		X	X	X	X			X	X
Fonti di inquinamento	X		X	X	X					
Pericolo di incendi			X	X			X	X		
Salinizzazione della falda	X	X				X				
Scarsa conoscenza, informazione, sensibilizzazione delle specie ed habitat di interesse comunitario	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X



Al fine di definire il quadro di riferimento degli obiettivi di tutela ambientale, che è necessario perseguire per le aree SIC insistenti nei Comuni del PSA, sono stati analizzati i principali strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, nonché i documenti preliminari relativi a piani e programmi in corso di aggiornamento, ove disponibili, e le strategie nazionali ed internazionali; inoltre, sono state evidenziate le criticità e le potenzialità presenti, per ciascuna componente, analizzando il contesto ambientale. Dalla valutazione del contesto ambientale, e nello specifico dei Siti Natura 2000 presenti, emergono specificità geografiche da tener presente.

In particolare sono stati ampiamente presi in considerazione gli obiettivi di sostenibilità ecologica che il Piano di Gestione dei SIC della Provincia di Crotone intende perseguire.

Gli obiettivi di sostenibilità sono specificati per le componenti ambientali (flora, fauna e biodiversità) e sono state articolati in:

▷ **OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ GENERALI** RIFERITI A TUTTE LE AZIONI CONTENUTE NEL PIANO DI GESTIONE che tutelano o valorizzano i fattori e le componenti ambientali nel loro complesso.

▷ SIC MONTANO-COLLINARI/ UMIDO-FLUVIALI - 1

- Tutelare le comunità ornitiche, con particolare riguardo ai rapaci, presenti nei siti oggetto del PdG.
- Tutelare ed incrementare le popolazioni di rapaci presenti nel territorio.
- Garantire il mantenimento ed il recupero dei valori naturalistici ed ecologico-funzionali della vegetazione fluviale.
- Tutela dell'erpeto fauna di interesse comunitario.

▷ SIC MONTANO-COLLINARI - 2

- Tutelare le comunità ornitiche, con particolare riguardo ai rapaci, presenti nei siti oggetto del PdG attraverso il miglioramento del successo riproduttivo.
- Tutelare gli habitat forestali e, conseguentemente le comunità ornitiche, con particolare riguardo ai rapaci, presenti nei siti oggetto del PdG.
- Mantenere il valore naturalistico degli ambienti agricoli tradizionali e dei pascoli attraverso il mantenimento degli ambienti aperti di montagna e collina e della struttura complessa degli ambienti ad agricoltura estensiva.

▷ SIC UMIDO-FLUVIALI - 3

- Tutelare le comunità ittiche, con particolare riferimento alle specie autoctone di interesse comunitario nei siti oggetto del PdG.

▷ TUTTI I SIC - 4

- Eliminare i danni a specie ed habitat di interesse comunitario causati da una fruizione casuale e disordinata, andando a concentrare i visitatori in aree a limitata sensibilità.
- Garantire una gestione a tutela degli habitat di interesse comunitario da parte della Provincia di Crotone.
- Introdurre una gestione a tutela degli habitat di interesse comunitario; impedire i comportamenti non eco-sostenibili dei fruitori e degli operatori turistici, in particolare nelle aree più sensibili dei SIC. Provvedere alle opere di manutenzione delle infrastrutture previste dal PdG (sentieri, recinzioni, pannelli didattici ecc.). Il personale di sorveglianza mantiene continuamente sotto controllo l'area. In questo modo vengono scoraggiati possibili comportamenti che non si conciliano alle esigenze di tutela.
- Tutela degli habitat di interesse comunitario e monitoraggio delle dinamiche successionali che interessano gli habitat presenti nei siti oggetto di questo PdG.
- Tutela delle specie ornitiche di Interesse Comunitario presenti nei siti interessati dal presente PdG.
- Indirizzare la frequentazione dei siti compatibilmente con le esigenze di conservazione.

- Migliorare lo stato di conoscenza e di informazione, la sensibilizzazione e l'orientamento della fruizione dei SIC, al fine di incrementare un turismo sostenibile e limitare i comportamenti e le attività economiche dannose.
- Migliorare l'informazione, la sensibilizzazione e l'orientamento della fruizione dei SIC, al fine di incrementare un turismo sostenibile e limitare i comportamenti e le attività economiche dannose.
- Incentivare la conoscenza delle caratteristiche naturalistiche dei siti per incrementare un tipo di turismo eco-sostenibile e in accordo con le esigenze conservazionistiche e sensibilizzare le comunità locali, gli enti proposti e gli operatori turistici ai fattori di minaccia che si oppongono alla conservazione in uno stato soddisfacente delle emergenze naturalistiche.

▷ **OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ SPECIFICI** RIFERITI A TUTTE LE AZIONI CONTENUTE NEL PIANO DI GESTIONE che in genere tutelano o valorizzano specifici elementi/aspetti delle componenti ambientali in relazione alle pressioni antropiche.

▷ SIC MONTANO-COLLINARI / UMIDO-FLUVIALI - 1

- Mettere in sicurezza le linee elettriche più pericolose, al fine di minimizzare l'impatto di tali strutture sull'avifauna.
- Garantire la sussistenza e ridurre la mortalità delle popolazioni di rapaci in periodi critici.
- Mantenimento e recupero della vegetazione arborea, arbustiva e erbacea fluviale.
- Migliorare lo stato delle conoscenze sulle popolazioni delle specie faunistiche di interesse comunitario presenti nei siti e del loro status di conservazione al fine di individuare criteri di gestione idonei alla conservazione.

▷ SIC MONTANO-COLLINARI - 2

- Eliminare il disturbo antropico ai siti di nidificazione di rapaci minacciati (in particolare capovaccaio, lanario, pellegrino) su parete.
- Migliorare la struttura e la qualità degli habitat forestali per garantire e recuperare la loro funzionalità ecologica.
- Mantenere il mosaico ambientale agro-pastorale e la sua funzionalità ecologica attraverso misure di incentivazione finanziabili attraverso il PSR 2007-2013.

▷ SIC UMIDO-FLUVIALI - 3

- Mantenere e migliorare lo stato di conservazione delle specie ittiche di interesse comunitario presenti negli ambienti fluviali dei SIC interessati.

▷ TUTTI I SIC - 4

- Indirizzare la frequentazione del sito compatibilmente con le esigenze di conservazione, mediante il miglioramento delle condizioni di fruibilità del pubblico in condizioni di sostenibilità ambientale.
- Attivare, a seguito dell'attuazione del Piano di Gestione, una struttura adeguatamente formata per la gestione del sito sia a tutela degli habitat di interesse comunitario, sia di fruizione e valorizzazione eco-compatibile dei SIC.
- Controllo diretto del territorio contro incendi ed altri fattori di stress per gli habitat e le specie, tali da far subentrare successioni secondarie. Attivare un servizio controllo e manutenzione delle strutture. La finalità ultima è quella di garantire:
 - il rispetto delle norme di tutela vigenti e delle norme comportamentali (limitare l'abbandono di rifiuti sul territorio, la raccolta od il danneggiamento delle specie vegetali di rilievo conservazionistico, il vandalismo o la manomissione delle strutture di fruizione accoglienza e segnalazione, ...);
 - un'efficace controllo antincendio;
 - la manutenzione delle infrastrutture previste dal Piano di Gestione per la fruizione (recinti per la regolamentazione del turismo, pannelli informativi, ecc.) e per la tutela dei SIC (regolamentazione dell'accesso nelle aree di riproduzione degli uccelli, ecc.).

- Monitorare lo status di conservazione attuale degli habitat di Interesse Comunitario e le eventuali variazioni di copertura percentuale e di status dovute alla gestione dei siti ed in relazione alle dinamiche naturali attualmente in atto. Valutare l'effettiva presenza degli habitat, il cambiamento nel corso del tempo della loro estensione e del contingente di specie floristiche che li caratterizza, nell'ottica della comprensione e della gestione delle dinamiche successionali in atto.
- Raggiungere una adeguata conoscenza delle specie avifaunistiche di interesse comunitario presenti nei siti e del loro status di conservazione.
- Migliorare le condizioni di fruibilità del pubblico in condizioni di eco-compatibilità mediante la produzione di pannelli, cartelli e tabelloni da posizionare lungo i percorsi naturalistici e nei punti più suggestivi del territorio.
- Incentivare la conoscenza delle caratteristiche naturalistiche dei siti per incrementare un tipo di turismo eco-sostenibile e in accordo con le esigenze conservazionistiche e sensibilizzare le comunità locali, gli enti proposti e gli operatori turistici ai fattori di minaccia che si oppongono alla conservazione in uno stato soddisfacente delle emergenze naturalistiche.

Di seguito vengono schematizzati gli obiettivi di sostenibilità in relazione alla componente ambientale "Flora Fauna e Biodiversità".



1.

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ GENERALI RIFERITI A TUTTE LE AZIONI CONTENUTE NEL PIANO DI GESTIONE CHE TUTELANO O VALORIZZANO I FATTORI E LE COMPONENTI AMBIENTALI NEL LORO COMPLESSO.

SIC MONTANO-COLLINARI / UMIDO-FLUVIALI

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ		
<i>obiettivo generale</i>	<i>obiettivi specifici</i>	RIF
Tutelare le comunità orni- tiche, con particolare ri- guardo ai rapaci, presenti nei siti oggetto del PdG.	▷ Mettere in sicurezza le linee elettriche più pericolose, al fine di minimiz- zare l'impatto di tali strutture sull'avifauna.	1
	▷ Garantire la sussistenza e ridurre la mortalità delle popolazioni di rapaci in periodi critici.	2
	▷ Mantenimento e recupero della vegetazione arborea, arbustiva e erbacea fluviale.	3
	▷ Migliorare lo stato delle conoscenze sulle popolazioni delle specie fauni- stiche di interesse comunitario presenti nei siti e del loro status di con- servazione al fine di individuare criteri di gestione idonei alla conserva- zione.	4

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ		
<i>obiettivo generale</i>	<i>obiettivi specifici</i>	RIF
Tutelare ed incrementare le popolazioni di rapaci presenti nel territorio.	▷ Mettere in sicurezza le linee elettriche più pericolose, al fine di minimiz- zare l'impatto di tali strutture sull'avifauna.	5
	▷ Garantire la sussistenza e ridurre la mortalità delle popolazioni di rapaci in periodi critici.	6
	▷ Mantenimento e recupero della vegetazione arborea, arbustiva e erbacea fluviale.	7
	▷ Migliorare lo stato delle conoscenze sulle popolazioni delle specie fauni- stiche di interesse comunitario presenti nei siti e del loro status di con- servazione al fine di individuare criteri di gestione idonei alla conserva- zione.	8

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ		
<i>obiettivo generale</i>	<i>obiettivi specifici</i>	RIF
Garantire il mantenimento ed il recupero dei valori naturalistici ed ecologico- funzionali della vegeta- zione fluviale.	▷ Mettere in sicurezza le linee elettriche più pericolose, al fine di minimiz- zare l'impatto di tali strutture sull'avifauna.	9
	▷ Garantire la sussistenza e ridurre la mortalità delle popolazioni di rapaci in periodi critici.	10
	▷ Mantenimento e recupero della vegetazione arborea, arbustiva e erbacea fluviale.	11
	▷ Migliorare lo stato delle conoscenze sulle popolazioni delle specie fauni- stiche di interesse comunitario presenti nei siti e del loro status di con- servazione al fine di individuare criteri di gestione idonei alla conserva- zione.	12

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ		
<i>obiettivo generale</i>	<i>obiettivi specifici</i>	RIF
Tutela dell'erpeto fauna di interesse comunitario.	▷ Mettere in sicurezza le linee elettriche più pericolose, al fine di minimiz- zare l'impatto di tali strutture sull'avifauna.	13
	▷ Garantire la sussistenza e ridurre la mortalità delle popolazioni di rapaci in periodi critici.	14
	▷ Mantenimento e recupero della vegetazione arborea, arbustiva e erbacea fluviale.	15
	▷ Migliorare lo stato delle conoscenze sulle popolazioni delle specie fauni- stiche di interesse comunitario presenti nei siti e del loro status di con- servazione al fine di individuare criteri di gestione idonei alla conserva- zione.	16

SIC MONTANO-COLLINARI

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ		
<i>obiettivo generale</i>	<i>obiettivi specifici</i>	RIF
Tutelare le comunità ornitiche, con particolare riguardo ai rapaci, presenti nei siti oggetto del PdG attraverso il miglioramento del successo riproduttivo.	▷ Eliminare il disturbo antropico ai siti di nidificazione di rapaci minacciati (in particolare capovaccaio, lanario, pellegrino) su parete.	17
	▷ Migliorare la struttura e la qualità degli habitat forestali per garantire e recuperare la loro funzionalità ecologica.	18
	▷ Mantenere il mosaico ambientale agro-pastorale e la sua funzionalità ecologica attraverso misure di incentivazione finanziabili attraverso il PSR 2007-2013.	19

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ		
<i>obiettivo generale</i>	<i>obiettivi specifici</i>	RIF
Tutelare gli habitat forestali e, conseguentemente le comunità ornitiche, con particolare riguardo ai rapaci, presenti nei siti oggetto del PdG.	▷ Eliminare il disturbo antropico ai siti di nidificazione di rapaci minacciati (in particolare capovaccaio, lanario, pellegrino) su parete.	20
	▷ Migliorare la struttura e la qualità degli habitat forestali per garantire e recuperare la loro funzionalità ecologica.	21
	▷ Mantenere il mosaico ambientale agro-pastorale e la sua funzionalità ecologica attraverso misure di incentivazione finanziabili attraverso il PSR 2007-2013.	22

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ		
<i>obiettivo generale</i>	<i>obiettivi specifici</i>	RIF
Mantenere il valore naturalistico degli ambienti agricoli tradizionali e dei pascoli attraverso il mantenimento degli ambienti aperti di montagna e collina e della struttura complessa degli ambienti ad agricoltura estensiva.	▷ Eliminare il disturbo antropico ai siti di nidificazione di rapaci minacciati (in particolare capovaccaio, lanario, pellegrino) su parete.	23
	▷ Migliorare la struttura e la qualità degli habitat forestali per garantire e recuperare la loro funzionalità ecologica.	24
	▷ Mantenere il mosaico ambientale agro-pastorale e la sua funzionalità ecologica attraverso misure di incentivazione finanziabili attraverso il PSR 2007-2013.	25

3.

SIC UMIDO-FLUVIALI		
OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ		
<i>obiettivo generale</i>	<i>obiettivi specifici</i>	RIF
Tutelare le comunità ittiche, con particolare riferimento alle specie autoctone di interesse comunitario nei siti oggetto del PdG.	<ul style="list-style-type: none"> ▷ Mantenere e migliorare lo stato di conservazione delle specie ittiche di interesse comunitario presenti negli ambienti fluviali dei SIC interessati. 	26



TUTTI I SIC

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ		
<i>obiettivo generale</i>	<i>obiettivi specifici</i>	RIF
Eliminare i danni a specie ed habitat di interesse comunitario causati da una fruizione casuale e disordinata, andando a concentrare i visitatori in aree a limitata sensibilità.	▷ Indirizzare la frequentazione del sito compatibilmente con le esigenze di conservazione, mediante il miglioramento delle condizioni di fruibilità del pubblico in condizioni di sostenibilità ambientale.	27
	▷ Attivare, a seguito dell'attuazione del Piano di Gestione, una struttura adeguatamente formata per la gestione del sito sia a tutela degli habitat di interesse comunitario, sia di fruizione e valorizzazione eco-compatibile dei SIC.	28
	▷ Controllo diretto del territorio contro incendi ed altri fattori di stress per gli habitat e le specie, tali da far subentrare successioni secondarie. Attivare un servizio controllo e manutenzione delle strutture.	29
	▷ Monitorare lo status di conservazione attuale degli habitat di Interesse Comunitario e le eventuali variazioni di copertura percentuale e di status dovute alla gestione dei siti ed in relazione alle dinamiche naturali attualmente in atto. Valutare l'effettiva presenza degli habitat, il cambiamento nel corso del tempo della loro estensione e del contingente di specie floristiche che li caratterizza, nell'ottica della comprensione e della gestione delle dinamiche successionali in atto.	30
	▷ Raggiungere una adeguata conoscenza delle specie avifaunistiche di interesse comunitario presenti nei siti e del loro status di conservazione.	31
	▷ Migliorare le condizioni di fruibilità del pubblico in condizioni di eco-compatibilità mediante la produzione di pannelli, cartelli e tabelloni da posizionare lungo i percorsi naturalistici e nei punti più suggestivi del territorio.	32
	▷ Incentivare la conoscenza delle caratteristiche naturalistiche dei siti per incrementare un tipo di turismo eco-sostenibile e in accordo con le esigenze conservazionistiche e sensibilizzare le comunità locali, gli enti proposti e gli operatori turistici ai fattori di minaccia che si oppongono alla conservazione in uno stato soddisfacente delle emergenze naturalistiche.	33



TUTTI I SIC

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ		
<i>obiettivo generale</i>	<i>obiettivi specifici</i>	RIF
Garantire una gestione a tutela degli habitat di interesse comunitario da parte della Provincia di Crotone.	▷ Indirizzare la frequentazione del sito compatibilmente con le esigenze di conservazione, mediante il miglioramento delle condizioni di fruibilità del pubblico in condizioni di sostenibilità ambientale.	34
	▷ Attivare, a seguito dell'attuazione del Piano di Gestione, una struttura adeguatamente formata per la gestione del sito sia a tutela degli habitat di interesse comunitario, sia di fruizione e valorizzazione eco-compatibile dei SIC.	35
	▷ Controllo diretto del territorio contro incendi ed altri fattori di stress per gli habitat e le specie, tali da far subentrare successioni secondarie. Attivare un servizio controllo e manutenzione delle strutture.	36
	▷ Monitorare lo status di conservazione attuale degli habitat di Interesse Comunitario e le eventuali variazioni di copertura percentuale e di status dovute alla gestione dei siti ed in relazione alle dinamiche naturali attualmente in atto. Valutare l'effettiva presenza degli habitat, il cambiamento nel corso del tempo della loro estensione e del contingente di specie floristiche che li caratterizza, nell'ottica della comprensione e della gestione delle dinamiche successionali in atto.	37
	▷ Raggiungere una adeguata conoscenza delle specie avifaunistiche di interesse comunitario presenti nei siti e del loro status di conservazione.	38
	▷ Migliorare le condizioni di fruibilità del pubblico in condizioni di eco-compatibilità mediante la produzione di pannelli, cartelli e tabelloni da posizionare lungo i percorsi naturalistici e nei punti più suggestivi del territorio.	39
	▷ Incentivare la conoscenza delle caratteristiche naturalistiche dei siti per incrementare un tipo di turismo eco-sostenibile e in accordo con le esigenze conservazionistiche e sensibilizzare le comunità locali, gli enti proposti e gli operatori turistici ai fattori di minaccia che si oppongono alla conservazione in uno stato soddisfacente delle emergenze naturalistiche.	40



TUTTI I SIC

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ		
obiettivo generale	obiettivi specifici	RIF
Introdurre una gestione a tutela degli habitat di interesse comunitario; impedire i comportamenti non eco-sostenibili dei fruitori e degli operatori turistici, in particolare nelle aree più sensibili dei SIC. Provvedere alle opere di manutenzione delle infrastrutture previste dal PdG (sentieri, recinzioni, pannelli didattici ecc.). Il personale di sorveglianza mantiene continuamente sotto controllo l'area. In questo modo vengono scoraggiati possibili comportamenti che non si conciliano alle esigenze di tutela.	▷ Indirizzare la frequentazione del sito compatibilmente con le esigenze di conservazione, mediante il miglioramento delle condizioni di fruibilità del pubblico in condizioni di sostenibilità ambientale.	41
	▷ Attivare, a seguito dell'attuazione del Piano di Gestione, una struttura adeguatamente formata per la gestione del sito sia a tutela degli habitat di interesse comunitario, sia di fruizione e valorizzazione eco-compatibile dei SIC.	42
	▷ Controllo diretto del territorio contro incendi ed altri fattori di stress per gli habitat e le specie, tali da far subentrare successioni secondarie. Attivare un servizio controllo e manutenzione delle strutture.	43
	▷ Monitorare lo status di conservazione attuale degli habitat di Interesse Comunitario e le eventuali variazioni di copertura percentuale e di status dovute alla gestione dei siti ed in relazione alle dinamiche naturali attualmente in atto. Valutare l'effettiva presenza degli habitat, il cambiamento nel corso del tempo della loro estensione e del contingente di specie floristiche che li caratterizza, nell'ottica della comprensione e della gestione delle dinamiche successionali in atto.	44
	▷ Raggiungere una adeguata conoscenza delle specie avifaunistiche di interesse comunitario presenti nei siti e del loro status di conservazione.	45
	▷ Migliorare le condizioni di fruibilità del pubblico in condizioni di eco-compatibilità mediante la produzione di pannelli, cartelli e tabelloni da posizionare lungo i percorsi naturalistici e nei punti più suggestivi del territorio.	46
	▷ Incentivare la conoscenza delle caratteristiche naturalistiche dei siti per incrementare un tipo di turismo eco-sostenibile e in accordo con le esigenze conservazionistiche e sensibilizzare le comunità locali, gli enti proposti e gli operatori turistici ai fattori di minaccia che si oppongono alla conservazione in uno stato soddisfacente delle emergenze naturalistiche.	47



TUTTI I SIC

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ		
<i>obiettivo generale</i>	<i>obiettivi specifici</i>	RIF
Tutela degli habitat di interesse comunitario e monitoraggio delle dinamiche successionali che interessano gli habitat presenti nei siti oggetto di questo PdG.	▷ Indirizzare la frequentazione del sito compatibilmente con le esigenze di conservazione, mediante il miglioramento delle condizioni di fruibilità del pubblico in condizioni di sostenibilità ambientale.	48
	▷ Attivare, a seguito dell'attuazione del Piano di Gestione, una struttura adeguatamente formata per la gestione del sito sia a tutela degli habitat di interesse comunitario, sia di fruizione e valorizzazione eco-compatibile dei SIC.	49
	▷ Controllo diretto del territorio contro incendi ed altri fattori di stress per gli habitat e le specie, tali da far subentrare successioni secondarie. Attivare un servizio controllo e manutenzione delle strutture.	50
	▷ Monitorare lo status di conservazione attuale degli habitat di Interesse Comunitario e le eventuali variazioni di copertura percentuale e di status dovute alla gestione dei siti ed in relazione alle dinamiche naturali attualmente in atto. Valutare l'effettiva presenza degli habitat, il cambiamento nel corso del tempo della loro estensione e del contingente di specie floristiche che li caratterizza, nell'ottica della comprensione e della gestione delle dinamiche successionali in atto.	51
	▷ Raggiungere una adeguata conoscenza delle specie avifaunistiche di interesse comunitario presenti nei siti e del loro status di conservazione.	52
	▷ Migliorare le condizioni di fruibilità del pubblico in condizioni di eco-compatibilità mediante la produzione di pannelli, cartelli e tabelloni da posizionare lungo i percorsi naturalistici e nei punti più suggestivi del territorio.	53
	▷ Incentivare la conoscenza delle caratteristiche naturalistiche dei siti per incrementare un tipo di turismo eco-sostenibile e in accordo con le esigenze conservazionistiche e sensibilizzare le comunità locali, gli enti proposti e gli operatori turistici ai fattori di minaccia che si oppongono alla conservazione in uno stato soddisfacente delle emergenze naturalistiche.	54



TUTTI I SIC

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ		
<i>obiettivo generale</i>	<i>obiettivi specifici</i>	RIF
Tutela delle specie ornamentali di Interesse Comunitario presenti nei siti interessati dal presente PdG.	▷ Indirizzare la frequentazione del sito compatibilmente con le esigenze di conservazione, mediante il miglioramento delle condizioni di fruibilità del pubblico in condizioni di sostenibilità ambientale.	55
	▷ Attivare, a seguito dell'attuazione del Piano di Gestione, una struttura adeguatamente formata per la gestione del sito sia a tutela degli habitat di interesse comunitario, sia di fruizione e valorizzazione eco-compatibile dei SIC.	56
	▷ Controllo diretto del territorio contro incendi ed altri fattori di stress per gli habitat e le specie, tali da far subentrare successioni secondarie. Attivare un servizio controllo e manutenzione delle strutture.	57
	▷ Monitorare lo status di conservazione attuale degli habitat di Interesse Comunitario e le eventuali variazioni di copertura percentuale e di status dovute alla gestione dei siti ed in relazione alle dinamiche naturali attualmente in atto. Valutare l'effettiva presenza degli habitat, il cambiamento nel corso del tempo della loro estensione e del contingente di specie floristiche che li caratterizza, nell'ottica della comprensione e della gestione delle dinamiche successionali in atto.	58
	▷ Raggiungere una adeguata conoscenza delle specie avifaunistiche di interesse comunitario presenti nei siti e del loro status di conservazione.	59
	▷ Migliorare le condizioni di fruibilità del pubblico in condizioni di eco-compatibilità mediante la produzione di pannelli, cartelli e tabelloni da posizionare lungo i percorsi naturalistici e nei punti più suggestivi del territorio.	60
	▷ Incentivare la conoscenza delle caratteristiche naturalistiche dei siti per incrementare un tipo di turismo eco-sostenibile e in accordo con le esigenze conservazionistiche e sensibilizzare le comunità locali, gli enti proposti e gli operatori turistici ai fattori di minaccia che si oppongono alla conservazione in uno stato soddisfacente delle emergenze naturalistiche.	61



TUTTI I SIC

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ		
<i>obiettivo generale</i>	<i>obiettivi specifici</i>	RIF
Indirizzare la frequentazione dei siti compatibilmente con le esigenze di conservazione.	▷ Indirizzare la frequentazione del sito compatibilmente con le esigenze di conservazione, mediante il miglioramento delle condizioni di fruibilità del pubblico in condizioni di sostenibilità ambientale.	62
	▷ Attivare, a seguito dell'attuazione del Piano di Gestione, una struttura adeguatamente formata per la gestione del sito sia a tutela degli habitat di interesse comunitario, sia di fruizione e valorizzazione eco-compatibile dei SIC.	63
	▷ Controllo diretto del territorio contro incendi ed altri fattori di stress per gli habitat e le specie, tali da far subentrare successioni secondarie. Attivare un servizio controllo e manutenzione delle strutture.	64
	▷ Monitorare lo status di conservazione attuale degli habitat di Interesse Comunitario e le eventuali variazioni di copertura percentuale e di status dovute alla gestione dei siti ed in relazione alle dinamiche naturali attualmente in atto. Valutare l'effettiva presenza degli habitat, il cambiamento nel corso del tempo della loro estensione e del contingente di specie floristiche che li caratterizza, nell'ottica della comprensione e della gestione delle dinamiche successionali in atto.	65
	▷ Raggiungere una adeguata conoscenza delle specie avifaunistiche di interesse comunitario presenti nei siti e del loro status di conservazione.	66
	▷ Migliorare le condizioni di fruibilità del pubblico in condizioni di eco-compatibilità mediante la produzione di pannelli, cartelli e tabelloni da posizionare lungo i percorsi naturalistici e nei punti più suggestivi del territorio.	67
	▷ Incentivare la conoscenza delle caratteristiche naturalistiche dei siti per incrementare un tipo di turismo eco-sostenibile e in accordo con le esigenze conservazionistiche e sensibilizzare le comunità locali, gli enti proposti e gli operatori turistici ai fattori di minaccia che si oppongono alla conservazione in uno stato soddisfacente delle emergenze naturalistiche.	68



TUTTI I SIC

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ		
<i>obiettivo generale</i>	<i>obiettivi specifici</i>	RIF
Migliorare lo stato di conoscenza e di informazione, la sensibilizzazione e l'orientamento della fruizione dei SIC, al fine di incrementare un turismo sostenibile e limitare i comportamenti e le attività economiche dannose.	▷ Indirizzare la frequentazione del sito compatibilmente con le esigenze di conservazione, mediante il miglioramento delle condizioni di fruibilità del pubblico in condizioni di sostenibilità ambientale.	69
	▷ Attivare, a seguito dell'attuazione del Piano di Gestione, una struttura adeguatamente formata per la gestione del sito sia a tutela degli habitat di interesse comunitario, sia di fruizione e valorizzazione eco-compatibile dei SIC.	70
	▷ Controllo diretto del territorio contro incendi ed altri fattori di stress per gli habitat e le specie, tali da far subentrare successioni secondarie. Attivare un servizio controllo e manutenzione delle strutture.	71
	▷ Monitorare lo status di conservazione attuale degli habitat di Interesse Comunitario e le eventuali variazioni di copertura percentuale e di status dovute alla gestione dei siti ed in relazione alle dinamiche naturali attualmente in atto. Valutare l'effettiva presenza degli habitat, il cambiamento nel corso del tempo della loro estensione e del contingente di specie floristiche che li caratterizza, nell'ottica della comprensione e della gestione delle dinamiche successionali in atto.	72
	▷ Raggiungere una adeguata conoscenza delle specie avifaunistiche di interesse comunitario presenti nei siti e del loro status di conservazione.	73
	▷ Migliorare le condizioni di fruibilità del pubblico in condizioni di eco-compatibilità mediante la produzione di pannelli, cartelli e tabelloni da posizionare lungo i percorsi naturalistici e nei punti più suggestivi del territorio.	74
	▷ Incentivare la conoscenza delle caratteristiche naturalistiche dei siti per incrementare un tipo di turismo eco-sostenibile e in accordo con le esigenze conservazionistiche e sensibilizzare le comunità locali, gli enti proposti e gli operatori turistici ai fattori di minaccia che si oppongono alla conservazione in uno stato soddisfacente delle emergenze naturalistiche.	75



TUTTI I SIC

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ		
<i>obiettivo generale</i>	<i>obiettivi specifici</i>	RIF
Migliorare l'informazione, la sensibilizzazione e l'orientamento della fruizione dei SIC, al fine di incrementare un turismo sostenibile e limitare i comportamenti e le attività economiche dannose.	▷ Indirizzare la frequentazione del sito compatibilmente con le esigenze di conservazione, mediante il miglioramento delle condizioni di fruibilità del pubblico in condizioni di sostenibilità ambientale.	76
	▷ Attivare, a seguito dell'attuazione del Piano di Gestione, una struttura adeguatamente formata per la gestione del sito sia a tutela degli habitat di interesse comunitario, sia di fruizione e valorizzazione eco-compatibile dei SIC.	77
	▷ Controllo diretto del territorio contro incendi ed altri fattori di stress per gli habitat e le specie, tali da far subentrare successioni secondarie. Attivare un servizio controllo e manutenzione delle strutture.	78
	▷ Monitorare lo status di conservazione attuale degli habitat di Interesse Comunitario e le eventuali variazioni di copertura percentuale e di status dovute alla gestione dei siti ed in relazione alle dinamiche naturali attualmente in atto. Valutare l'effettiva presenza degli habitat, il cambiamento nel corso del tempo della loro estensione e del contingente di specie floristiche che li caratterizza, nell'ottica della comprensione e della gestione delle dinamiche successionali in atto.	79
	▷ Raggiungere una adeguata conoscenza delle specie avifaunistiche di interesse comunitario presenti nei siti e del loro status di conservazione.	80
	▷ Migliorare le condizioni di fruibilità del pubblico in condizioni di eco-compatibilità mediante la produzione di pannelli, cartelli e tabelloni da posizionare lungo i percorsi naturalistici e nei punti più suggestivi del territorio.	81
	▷ Incentivare la conoscenza delle caratteristiche naturalistiche dei siti per incrementare un tipo di turismo eco-sostenibile e in accordo con le esigenze conservazionistiche e sensibilizzare le comunità locali, gli enti proposti e gli operatori turistici ai fattori di minaccia che si oppongono alla conservazione in uno stato soddisfacente delle emergenze naturalistiche.	82



TUTTI I SIC

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ		
<i>obiettivo generale</i>	<i>obiettivi specifici</i>	RIF
Incentivare la conoscenza delle caratteristiche naturalistiche dei siti per incrementare un tipo di turismo eco-sostenibile e in accordo con le esigenze conservazionistiche e sensibilizzare le comunità locali, gli enti proposti e gli operatori turistici ai fattori di minaccia che si oppongono alla conservazione in uno stato soddisfacente delle emergenze naturalistiche.	▷ Indirizzare la frequentazione del sito compatibilmente con le esigenze di conservazione, mediante il miglioramento delle condizioni di fruibilità del pubblico in condizioni di sostenibilità ambientale.	83
	▷ Attivare, a seguito dell'attuazione del Piano di Gestione, una struttura adeguatamente formata per la gestione del sito sia a tutela degli habitat di interesse comunitario, sia di fruizione e valorizzazione eco-compatibile dei SIC.	84
	▷ Controllo diretto del territorio contro incendi ed altri fattori di stress per gli habitat e le specie, tali da far subentrare successioni secondarie. Attivare un servizio controllo e manutenzione delle strutture.	85
	▷ Monitorare lo status di conservazione attuale degli habitat di Interesse Comunitario e le eventuali variazioni di copertura percentuale e di status dovute alla gestione dei siti ed in relazione alle dinamiche naturali attualmente in atto. Valutare l'effettiva presenza degli habitat, il cambiamento nel corso del tempo della loro estensione e del contingente di specie floristiche che li caratterizza, nell'ottica della comprensione e della gestione delle dinamiche successionali in atto.	86
	▷ Raggiungere una adeguata conoscenza delle specie avifaunistiche di interesse comunitario presenti nei siti e del loro status di conservazione.	87
	▷ Migliorare le condizioni di fruibilità del pubblico in condizioni di eco-compatibilità mediante la produzione di pannelli, cartelli e tabelloni da posizionare lungo i percorsi naturalistici e nei punti più suggestivi del territorio.	88
	▷ Incentivare la conoscenza delle caratteristiche naturalistiche dei siti per incrementare un tipo di turismo eco-sostenibile e in accordo con le esigenze conservazionistiche e sensibilizzare le comunità locali, gli enti proposti e gli operatori turistici ai fattori di minaccia che si oppongono alla conservazione in uno stato soddisfacente delle emergenze naturalistiche.	89

In prima analisi, sono stati correlati gli obiettivi specifici del PSA di Caccuri, Castelsilano, Cerenzia e Savelli con gli obiettivi di sostenibilità ambientale sopra individuati e valutata la coerenza esistente.

Segue la matrice di correlazione.



SISTEMA DI RIFERIMENTO DEL PIANO STRUTTURALE ASSOCIATO																							
SISTEMA AMBIENTALE																							
OBIETTIVI GENERALI																							
La tutela e la conservazione del patrimonio naturalistico, paesaggistico, ambientale.								La tutela e la valorizzazione delle zone a vocazione agricola e delle attività ad esse direttamente connesse.								Potenziare il patrimonio identitario locale.							
OBIETTIVI SPECIFICI																							
Valorizzare, migliorare e conservare gli ecosistemi e la biodiversità presenti.								L'inserimento di aree artigianali e di piccola - media industria per poter favorire lo sviluppo, l'ammodernamento e l'ampliamento delle imprese locali ma anche per poter intercettare nuove proposte di insediamenti produttivi che possono avere una positiva ricaduta economico - occupazionale per il territorio.								Promuovere turismo ecosostenibile.							
Tutela del territorio e del paesaggio.																							
INTERAZIONI CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ																							
Valorizzare, migliorare e conservare gli ecosistemi e la biodiversità presenti.																							
1	+	2	+	3	+	4	+	5	+	6	+	7	+	8	+	9	+	10	+	11	+	12	+
13	+	14	+	15	+	16	+	17	+	18	+	19	+	20	+	21	+	22	+	23	+	24	+
25	+	26	+	27	+	28	+	29	+	30	+	31	+	32	+	33	+	34	+	35	+	36	+
37	+	38	+	39	+	40	+	41	+	42	+	43	+	44	+	45	+	46	+	47	+	48	+
49	+	50	+	51	+	52	+	53	+	54	+	55	+	56	+	57	+	58	+	59	+	60	+
61	+	62	+	63	+	64	+	65	+	66	+	67	+	68	+	69	+	70	+	71	+	72	+
73	+	74	+	75	+	76	+	77	+	78	+	79	+	80	+	81	+	82	+	83	+	84	+
85	+	86	+	87	+	88	+	89	+														
Tutela del territorio e del paesaggio.																							
1	+	2	+	3	+	4	+	5	+	6	+	7	+	8	+	9	+	10	+	11	+	12	+
13	+	14	+	15	+	16	+	17	+	18	+	19	+	20	+	21	+	22	+	23	+	24	+
25	+	26	+	27	+	28	+	29	+	30	+	31	+	32	+	33	+	34	+	35	+	36	+
37	+	38	+	39	+	40	+	41	+	42	+	43	+	44	+	45	+	46	+	47	+	48	+
49	+	50	+	51	+	52	+	53	+	54	+	55	+	56	+	57	+	58	+	59	+	60	+
61	+	62	+	63	+	64	+	65	+	66	+	67	+	68	+	69	+	70	+	71	+	72	+
73	+	74	+	75	+	76	+	77	+	78	+	79	+	80	+	81	+	82	+	83	+	84	+
85	+	86	+	87	+	88	+	89	+														
L'inserimento di aree artigianali e di piccola-media industria per poter favorire lo sviluppo, l'ammodernamento e l'ampliamento delle imprese locali ma anche per poter intercettare nuove proposte di insediamenti produttivi che possono avere una positiva ricaduta economico - occupazionale per il territorio.																							
1		2		3		4		5		6		7		8		9		10		11		12	
13		14		15		16		17		18		19		20		21		22		23		24	
25		26		27		28		29		30		31		32		33		34		35		36	
37		38		39		40		41		42		43		44		45		46		47		48	
49		50		51		52		53		54		55		56		57		58		59		60	
61		62		63		64		65		66		67		68		69		70		71		72	
73		74		75		76		77		78		79		80		81		82		83		84	
85		86		87		88		89															-
Promuovere turismo ecosostenibile.																							
1	+	2	+	3	+	4	+	5	+	6	+	7	+	8	+	9	+	10	+	11	+	12	+
13	+	14	+	15	+	16	+	17	+	18	+	19	+	20	+	21	+	22	+	23	+	24	+
25	+	26	+	27	+	28	+	29	+	30	+	31	+	32	+	33	+	34	+	35	+	36	+
37	+	38	+	39	+	40	+	41	+	42	+	43	+	44	+	45	+	46	+	47	+	48	+
49	+	50	+	51	+	52	+	53	+	54	+	55	+	56	+	57	+	58	+	59	+	60	+
61	+	62	+	63	+	64	+	65	+	66	+	67	+	68	+	69	+	70	+	71	+	72	+
73	+	74	+	75	+	76	+	77	+	78	+	79	+	80	+	81	+	82	+	83	+	84	+
85	+	86	+	87	+	88	+	89	+														

+

-

Cella vuota

Interazione di coerenza

Interazione di incoerenza

nessuna interazione

Dall'analisi della matrice di correlazione tra gli obiettivi specifici del PSA e gli obiettivi di sostenibilità ambientale sopra riportata, emerge una forte correlazione tra gli obiettivi dello strumento di pianificazione e gli obiettivi di sostenibilità volti alla "tutela e conservazione del sistema naturalistico-ambientale".

SISTEMA DI RIFERIMENTO DEL PIANO STRUTTURALE ASSOCIATO																							
SISTEMA INSEDIATIVO																							
OBIETTIVI GENERALI																							
Limitare il consumo di suolo.						La tutela e la valorizzazione delle risorse storiche e culturali.						Piena utilizzazione del patrimonio immobiliare esistente.											
OBIETTIVI SPECIFICI																							
Limitare le nuove espansioni edilizie.						Tutelare e valorizzare i centri storici.						Garantire la sicurezza nelle aree urbane.											
Evitare la frantumazione dei tessuti urbani.						Salvaguardare il patrimonio culturale attraverso il recupero dell'edilizia storica.						Rivitalizzazione economica e sociale delle aree urbane centrali.											
Promuovere la riqualificazione degli ambiti edilizi esistenti.																							
INTERAZIONI CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ																							
Limitare le nuove espansioni edilizie.																							
1		2		3		4		5		6		7		8		9		10		11		12	
13		14		15		16		17		18		19		20		21		22		23		24	
25		26		27		28		29		30		31		32		33		34		35		36	
37		38		39		40		41		42		43		44		45		46		47		48	
49		50		51		52		53		54		55		56		57		58		59		60	
61		62		63		64		65		66		67		68		69		70		71		72	
73		74		75		76		77		78		79		80		81		82		83		84	
85		86		87		88		89															
Evitare la frantumazione dei tessuti urbani.																							
1		2		3		4		5		6		7		8		9		10		11		12	
13		14		15		16		17		18		19		20		21		22		23		24	
25		26		27		28		29		30		31		32		33		34		35		36	
37		38		39		40		41		42		43		44		45		46		47		48	
49		50		51		52		53		54		55		56		57		58		59		60	
61		62		63		64		65		66		67		68		69		70		71		72	
73		74		75		76		77		78		79		80		81		82		83		84	
85		86		87		88		89															
Promuovere la riqualificazione degli ambiti edilizi esistenti.																							
1		2		3		4		5		6		7		8		9		10		11		12	
13		14		15		16		17		18		19		20		21		22		23		24	
25		26		27		28		29		30		31		32		33		34		35		36	
37		38		39		40		41		42		43		44		45		46		47		48	
49		50		51		52		53		54		55		56		57		58		59		60	
61		62		63		64		65		66		67		68		69		70		71		72	
73		74		75		76		77		78		79		80		81		82		83		84	
85		86		87		88		89															
Tutelare e valorizzare i centri storici																							
1		2		3		4		5		6		7		8		9		10		11		12	
13		14		15		16		17		18		19		20		21		22		23		24	
25		26		27		28		29		30		31		32		33		34		35		36	
37		38		39		40		41		42		43		44		45		46		47		48	
49		50		51		52		53		54		55		56		57		58		59		60	
61		62		63		64		65		66		67		68		69		70		71		72	
73		74		75		76		77		78		79		80		81		82		83		84	
85		86		87		88		89															
Salvaguardare il patrimonio culturale attraverso il recupero dell'edilizia storica.																							
1		2		3		4		5		6		7		8		9		10		11		12	
13		14		15		16		17		18		19		20		21		22		23		24	
25		26		27		28		29		30		31		32		33		34		35		36	
37		38		39		40		41		42		43		44		45		46		47		48	
49		50		51		52		53		54		55		56		57		58		59		60	
61		62		63		64		65		66		67		68		69		70		71		72	
73		74		75		76		77		78		79		80		81		82		83		84	
85		86		87		88		89															



Garantire la sicurezza nelle aree urbane.																			
1		2		3		4		5		6		7		8		9		10	
13		14		15		16		17		18		19		20		21		22	
25		26		27		28		29		30		31		32		33		34	
37		38		39		40		41		42		43		44		45		46	
49		50		51		52		53		54		55		56		57		58	
61		62		63		64		65		66		67		68		69		70	
73		74		75		76		77		78		79		80		81		82	
85		86		87		88		89											
Rivitalizzazione economica e sociale delle aree urbane centrali.																			
1		2		3		4		5		6		7		8		9		10	
13		14		15		16		17		18		19		20		21		22	
25		26		27		28		29		30		31		32		33		34	
37		38		39		40		41		42		43		44		45		46	
49		50		51		52		53		54		55		56		57		58	
61		62		63		64		65		66		67		68		69		70	
73		74		75		76		77		78		79		80		81		82	
85		86		87		88		89											

+	<i>Interazione di coerenza</i>
-	<i>Interazione di incoerenza</i>
Cella vuota	<i>nessuna interazione</i>

Dall'analisi della matrice di correlazione tra gli obiettivi specifici del PSA e gli obiettivi di sostenibilità ambientale sopra riportata, emerge una forte correlazione tra gli obiettivi dello strumento di pianificazione e gli obiettivi di sostenibilità volti alla “tutela e conservazione del sistema naturalistico-ambientale”.



Per determinare l'incidenza che l'adozione del PSA può determinare sui Siti Natura 2000, sono stati individuati opportuni indicatori chiave capaci di descrivere l'incidenza e di rendere contestualmente meno soggettivo il processo di valutazione. Ne consegue una matrice, per ogni sistema del PSC al fine di fornire un giudizio globale di incidenza.

Gli indicatori utilizzati sono stati individuati tenendo in considerazione gli elementi caratterizzanti i Siti Natura 2000, ed in particolare si è considerato quanto contenuto nelle schede dei SIC redatte nel Piano di Gestione dei SIC della Provincia di Crotone in termini di indicatori e fattori di minaccia.

Gli indicatori sono così individuati :

SITO	INDICATORI	RIF.
<i>Siti di Interesse Comunitario Zona di Protezione Speciale Parco Nazionale della Sila</i>	Status di conservazione della vegetazione.	A
	Riduzione della quantità di rifiuti ed inerti abbandonati all'interno dei SIC.	B
	% di piante esotiche presenti nell'area.	C
	Qualità bio-ecologica dell'habitat.	D
	Estensione e percentuale sulla superficie totale del SIC.	E
	% di successo riproduttivo delle specie faunistiche presenti nell'area del SIC.	F
	Incremento percentuale della superficie di vegetazione fluviale arborea, arbustiva e erbacea.	G
	Densità delle popolazioni di uccelli nidificanti legati all'habitat del SIC.	H
	Distribuzione e stato di conservazione delle specie di interesse comunitario.	I
	Frammentazione degli habitat.	L
	Riduzione degli habitat.	M
	Naturalità delle comunità presenti.	N
	Grado di sfruttamento antropico dell'area.	O
	% di riduzione dell'areale di diffusione degli habitat.	P
	Attività agricola intensiva presente.	Q

La Matrice di Incidenza è stata costruita correlando le strategie/interventi del Piano, per ogni sistema del PSA, con gli indicatori di incidenza su esposti. Ad ogni incrocio tra indicatori e strategie/interventi è stato attribuito un giudizio indicativo della possibile incidenza derivante dall'adozione della strategia/intervento sull'indicatore di incidenza dei Siti Natura 2000:



+	<i>Incidenza Positiva</i>
-	<i>Incidenza Negativa</i>
Cella vuota	<i>Incidenza Nulla</i>

MATRICI DI INCIDENZA

SISTEMA DI RIFERIMENTO DEL PIANO STRUTTURALE ASSOCIATO															
SISTEMA AMBIENTALE															
OBIETTIVI GENERALI															
La tutela e la conservazione del patrimonio naturalistico, paesaggistico, ambientale.					La tutela e la valorizzazione delle zone a vocazione agricola e delle attività ad esse direttamente connesse.					Potenziare il patrimonio identitario locale.					
OBIETTIVI SPECIFICI															
Valorizzare, migliorare e conservare gli ecosistemi e la biodiversità presenti.					L'inserimento di aree artigianali e di piccola - media industria per poter favorire lo sviluppo, l'ammodernamento e l'ampliamento delle imprese locali ma anche per poter intercettare nuove proposte di insediamenti produttivi che possono avere una positiva ricaduta economico - occupazionale per il territorio.					Promuovere turismo ecosostenibile.					
Tutela del territorio e del paesaggio.															
INTERAZIONI CON GLI INDICATORI DI INCIDENZA															
Valorizzare, migliorare e conservare gli ecosistemi e la biodiversità presenti.															
A	+	B	+	C	+	D	+	E	+	F	+	G	+	H	+
I	+	L	+	M	+	N	+	O	+	P	+	Q	+		
Tutela del territorio e del paesaggio.															
A	+	B	+	C	+	D	+	E	+	F	+	G	+	H	+
I	+	L	+	M	+	N	+	O	+	P	+	Q	+		
L'inserimento di aree artigianali e di piccola-media industria per poter favorire lo sviluppo, l'ammodernamento e l'ampliamento delle imprese locali ma anche per poter intercettare nuove proposte di insediamenti produttivi che possono avere una positiva ricaduta economico - occupazionale per il territorio.															
A	+	B	+	C	+	D	+	E	+	F	+	G	+	H	+
I	+	L	+	M	+	N	+	O	+	P	+	Q	+		
Promuovere turismo ecosostenibile.															
A	+	B	+	C	+	D	+	E	+	F	+	G	+	H	+
I	+	L	+	M	+	N	+	O	+	P	+	Q	+		



SISTEMA DI RIFERIMENTO DEL PIANO STRUTTURALE ASSOCIATO															
SISTEMA INSEDIATIVO															
OBIETTIVI GENERALI															
Limitare il consumo di suolo.				La tutela e la valorizzazione delle risorse storiche e culturali.				Piena utilizzazione del patrimonio immobiliare esistente.							
OBIETTIVI SPECIFICI															
Limitare le nuove espansioni edilizie.				Tutelare e valorizzare i centri storici.				Garantire la sicurezza nelle aree urbane.							
Evitare la frantumazione dei tessuti urbani.				Salvaguardare il patrimonio culturale attraverso il recupero dell'edilizia storica.				Rivitalizzazione economica e sociale delle aree urbane centrali.							
Promuovere la riqualificazione degli ambiti edilizi esistenti.															
INTERAZIONI CON GLI INDICATORI DI INCIDENZA															
Limitare le nuove espansioni edilizie.															
A		B		C		D		E		F		G		H	
I		L		M		N		O		P		Q			
Evitare la frantumazione dei tessuti urbani.															
A		B		C		D		E		F		G		H	
I		L		M		N		O		P		Q			
Promuovere la riqualificazione degli ambiti edilizi esistenti.															
A		B		C		D		E		F		G		H	
I		L		M		N		O		P		Q		R	
Tutelare e valorizzare i centri storici.															
A		B		C		D		E		F		G		H	
I		L		M		N		O		P		Q			
Salvaguardare il patrimonio culturale attraverso il recupero dell'edilizia storica.															
A		B		C		D		E		F		G		H	
I		L		M		N		O		P		Q			
Garantire la sicurezza nelle aree urbane.															
A		B		C		D		E		F		G		H	
I		L		M		N		O		P		Q			
Rivitalizzazione economica e sociale delle aree urbane centrali.															
A		B		C		D		E		F		G		H	
I		L		M		N		O		P		Q			

Dall'analisi dei giudizi espressi nelle Matrici di Incidenza emerge che molte azioni previste nel PSA non riguardano, né in modo diretto né indiretto, i Siti Natura 2000.



In questo paragrafo si vuole stabilire se vi siano soluzioni alternative attuabili per perseguire gli obiettivi del Piano, soluzioni in grado di prevenire gli effetti che lo stesso ha sui SIC presenti.

La valutazione delle alternative parte dall'analisi degli obiettivi che si intendono raggiungere con il Piano. In particolare, gli obiettivi che caratterizzano il Piano sono quelli della "Sostenibilità dell'uso del suolo" e del "Miglioramento della qualità ambientale".

Pertanto trovare delle valide alternative agli obiettivi generali del Sistema Ambientale risulta poco valido. Anche l'ipotesi di un'evoluzione del contesto in assenza di questo obiettivo (alternativa zero) è una soluzione poco ragionevole, per non compromettere la tenuta del tessuto socio-economico, già abbastanza precaria.

In conclusione si ritiene necessario concentrarsi sulle misure di mitigazione al fine di annullare o compensare gli effetti negativi sull'integrità dei siti.

Si prescrive, comunque, che nella fase di pianificazione definitiva del territorio comunale (PSC e REU) siano indicate con precisione le previsioni, le valutazioni, gli studi e le analisi necessarie da effettuare preliminarmente alla fase di pianificazione attuativa (PAU) prevista dal Piano Strutturale rispetto a tutti i fattori ambientali di seguito indicati.

ANALISI DEI COMPONENTI E FATTORI AMBIENTALI NECESSARI PER LA PIANIFICAZIONE ATTUATIVA

FATTORI AMBIENTALI	DESCRIZIONE
1. <i>Atmosfera</i>	Previsione degli inquinanti prodotti dal traffico veicolare nella fase di esercizio nelle condizioni prevalenti e di punta. Previsione degli inquinanti prodotti nella fase di cantiere dai mezzi d'opera e per lavorazioni pericolose.
2. <i>Ambiente idrico</i>	Previsione delle modifiche al regime idraulico superficiale e profondo per le interferenze con il piano/progetto. Previsioni dei carichi inquinanti indotti in fase di realizzazione di interventi ed esercizio e valutazione dei rischi di sversamenti accidentali di sostanze nocive.
3. <i>Suolo e sottosuolo</i>	Previsione delle occupazioni di suolo temporanee e permanenti, valutazione delle aree intercluse; consumo di materiali non rinnovabili (cave pietrisco); analisi di possibili fenomeni di degrado.
4. <i>Vegetazione, flora e fauna</i>	Previsione della perdita di patrimonio biologico a causa di fenomeni di degrado, di modifica dell'habitat naturale, di realizzazione di barriere, di disturbo per l'impianto di cantieri, con particolare riferimento alle specie protette.
5. <i>Ecosistemi</i>	Valutazione delle modifiche all'equilibrio preesistente nell'ecosistema naturale; verifica della salvaguardia della diversità biologica.
6. <i>Salute pubblica</i>	Studio sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.
7. <i>Rumore e vibrazioni</i>	Previsione del livello di rumore imputabile al traffico, in funzione delle caratteristiche delle infrastrutture, delle condizioni al contorno, della distribuzione e tipologia dei ricettori; analisi delle vibrazioni indotte per contatto o per risonanza su strutture sensibili.
8. <i>Paesaggio</i>	Analisi dell'effetto intrusivo del piano/progetto nel paesaggio e delle modifiche alle visuali preesistenti con particolare riferimento ad aree di pregio naturale, storico e monumentale.

In casi di particolare delicatezza ambientale o di piani/progetti/opere di grande impegno si prescrive la realizzazione di un sistema di controllo degli effetti ambientali della fase realizzativa; ciò è in genere necessario nei casi indicati nel prospetto seguente.

CASI DI OPPORTUNITÀ DEL MONITORAGGIO AMBIENTALE

DIFFICOLTÀ DI ANALISI PREVENTIVA	Nei casi in cui il piano/progetto e lo studio di valutazione ambientale non riescono a svolgere una completa analisi preventiva degli effetti ambientali del processo realizzativo.
DIFFICOLTÀ DI VALUTAZIONE DELLE CAUSE CONCOMITANTI	La tipologia dei lavori e la qualità dei luoghi unitamente a cause esogene di difficile previsione fanno ritenere possibili impatti rilevanti che tuttavia sarebbe troppo oneroso inserire nella VIA come “caso peggiore” da tenere in conto.
OTTIMIZZAZIONE DEI DETTAGLI ESECUTIVI	Nei casi in cui solo la verifica in corso d’opera può consentire di definire i migliori dettagli realizzativi sulla base dell’andamento dei lavori.
ESIGENZE PARTICOLARI DI MITIGAZIONE	Nei casi in cui si rendono necessarie regole procedurali nella conduzione dei lavori che non possono essere garantite dalle normali procedure di controllo.

Nei casi sopra indicati si rende necessario il monitoraggio della fase realizzativa che si articola in tre fasi diverse.

FASI DEL MONITORAGGIO

ANTE OPERAM	per rilevare lo stato fisico dei luoghi e le caratteristiche dell’ambiente.
IN CORSO D’OPERA	per documentare l’evolversi della situazione ambientale e segnalare gli eventuali interventi correttivi.
POST OPERAM	per verificare le modifiche ambientali intercorse e la corretta esecuzione degli interventi previsti per il migliore inserimento ambientale.



Vista l'assenza di adeguate soluzioni alternative ma anche la verifica dell'assenza di ipotetici effetti con un'incidenza complessivamente negativa e considerato l'interesse pubblico alla realizzazione degli interventi previsti nel piano, di seguito vengono riportate alcune misure generali di mitigazione da adottare al fine di garantire la continuità della coerenza globale della Rete Natura 2000.

In particolare le misure di seguito indicate seguono due indicazioni: la prima è quella di tutelare e valorizzare i siti Natura 2000 nel loro complesso, la seconda è quella di prevenire incidenze che nel tempo potrebbero risultare minacce ad alcuni habitat presenti.

Misure di mitigazione:

- ▷ porre estrema attenzione in fase di rilascio delle relative autorizzazioni, sottoponendo a preliminare Valutazione di Incidenza i singoli interventi;
- ▷ individuare opportune misure, anche durante la fase di elaborazione dei PAU cui sottoporre i nuovi insediamenti;
- ▷ attivare forme di conoscenza e sensibilizzazione dei cittadini, attraverso: cartellonistica esplicativa delle specie presenti nelle aree SIC, attività seminariali, escursioni tematiche sui siti;
- ▷ promuovere attività di monitoraggio per assicurare l'assenza di minacce agli habitat e alle specie presenti;

In ogni caso, l'attuazione delle misure di mitigazione precedentemente descritte dovrà essere necessariamente concordata in via preliminare con l'Ente Gestore dei SIC (il Settore Ambiente della Provincia di Crotone), per garantire il raccordo con le linee gestionali dei SIC stessi contenute nel Piano di Gestione dei SIC della Provincia di Crotone.

Vista la complessità della materia e la necessità di confrontarsi con le molteplici specificità dei luoghi in cui si interviene, preme sottolineare come la Valutazione di Incidenza non pretenda di indicare modelli precisi da seguire né intenda elaborare una strumentazione manualistica tecnica; si propone invece di:

- ▷ fornire alcuni elementi di valutazione degli interventi, indicazioni e riferimenti che costituiscano una base comune su cui poter operare;
- ▷ accrescere l'attenzione e la sensibilità nei confronti delle problematiche ambientali e paesistiche;
- ▷ sottolineare l'importanza di una progettazione qualificata e attenta nei confronti dell'inserimento di opere nel paesaggio.

Le misure/opere di mitigazione si fondano sul principio che ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento e della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni. La Valutazione di Incidenza, sulla base della lettura degli effetti del PSA sulle attuali caratteristiche dei luoghi, fra cui la loro eventuale reversibilità, individua le misure di miglioramento previste, le misure di mitigazione e indica, quando possibile, le diverse soluzioni alternative esaminate e a conclusione le propone motivatamente scelte. Le misure/opere di mitigazione potranno essere sia immediate che realizzate nel corso del tempo, potranno avere un diverso grado di capacità di contrastare gli effetti negativi del PSA e dei successivi Piani Attuativi Unitari: annullamento, riduzione, riqualificazione.

Criteri generali sulle misure di mitigazione: pianificazione e progettazione degli interventi: criteri generali e conoscenza del paesaggio.

Dovendo trattare interventi di modificazione del paesaggio, si ritiene utile evidenziare i diversi approcci attraverso i quali il paesaggio viene letto e può essere interpretato.

L'esame approfondito del Paesaggio crotonese permette di comprenderne in maniera più completa le necessità di tutela e di salvaguardia. I tal senso è sufficiente pensare ai "segni territoriali" derivanti dalla storia del latifondo e della Riforma Agraria. Tutelare non significa impedire ogni tipo di cambiamento: gli interventi di modellazione e trasformazione del paesaggio dovranno essere conciliati con la conservazione della biodiversità e con il naturale dinamismo del paesaggio.

Un primo esame del paesaggio crotonese è contenuto nell'Allegato 2 - Regime vincolistico e stato di diritto del Rapporto Ambientale Preliminare per la VAS.

Criteri generali di riferimento per la pianificazione attuativa e la progettazione

a) adeguata conoscenza degli elementi caratterizzanti il paesaggio.

È indispensabile un'approfondita conoscenza e lettura del contesto e delle caratteristiche paesaggistiche specifiche dei luoghi interessati dall'intervento, attraverso le differenti componenti fisico-naturali, storico-culturali, umane, percettive; un'esauritiva interpretazione del paesaggio permette di individuare gli elementi di valore, vulnerabilità e rischio e di valutare in maniera corretta le trasformazioni conseguenti alla realizzazione dell'intervento.

b) interdisciplinarietà e transdisciplinarietà.

Ogni intervento sul paesaggio necessita dell'apporto di figure professionali differenti (ingegneri, architetti, urbanisti, paesaggisti, geometri, geologi, agronomi, forestali, geografi, botanici, ecc.), che nella specificità delle rispettive competenze, permettano una visione e una lettura globale di fenomeni e contesto: l'interdisciplinarietà e la transdisciplinarietà discendono direttamente dalla forte complessità implicita nella definizione di paesaggio.

c) utilizzo sostenibile delle risorse disponibili.

Le risorse energetiche, i materiali, il territorio sono risorse non rinnovabili, delle quali si è fatto nel tempo un uso indiscriminato: pertanto, nell'ottica di una politica di tutela, che promuova uno sviluppo sostenibile, è necessario contenerne il più possibile il consumo eccessivo e non giustificato, ad esempio limitando gli interventi sul territorio dal punto di vista dimensionale e promuovendo le operazioni di recupero di manufatti già esistenti, sfruttando al meglio le potenzialità abitative delle aree edificate.

d) rispetto delle caratteristiche orografiche e morfologiche.

Ogni intervento sul paesaggio deve correlarsi ed integrarsi in maniera armonica con le caratteristiche orografiche e morfologiche dei luoghi: la realizzazione di manufatti non dovrebbe comportare eccessivi movimenti di terra e modifiche del naturale andamento del terreno; le opere di viabilità dovrebbero adattare il loro tracciato ai principali caratteri ambientali e alla giacitura dei siti e dovrebbe essere altresì salvaguardato, nella sua naturalità, l'andamento dei corsi d'acqua.

e) compatibilità ecologica.

Gli interventi dovrebbero essere realizzati in modo da non compromettere in maniera irreversibile l'ambiente e l'equilibrio degli ecosistemi; bisognerà pertanto tener conto delle influenze dell'opera sui meccanismi di funzionamento di questi ultimi, salvaguardare le caratteristiche di naturalità esistenti, promuovere la conservazione della biodiversità e compensare situazioni di degrado; a tal fine si dovrà promuovere l'introduzione di elementi di naturalità e privilegiare l'utilizzo di tecniche e materiali di basso impatto ambientale e paesaggistico.

f) compatibilità visuale.

Le opere dovrebbero avere una bassa incidenza rispetto alle visuali apprezzabili dalle principali percorrenze e rispetto ai punti di osservazione più significativi e dovranno tener conto delle nuove visuali, che vengono a crearsi a seguito dell'intervento. In particolare dovranno essere privilegiate soluzioni progettuali, che permettano di preservare e contribuiscano a valorizzare la percezione viva degli elementi più significativi e connotanti il paesaggio.

g) localizzazioni alternative.

È necessario valutare diverse alternative prima di definire l'ubicazione dell'intervento, per ottenere un miglior inserimento dell'opera rispetto al contesto circostante; lo studio di compatibilità tra insediamento e paesaggio permette di identificare le zone che subirebbero un danno inferiore in seguito alla realizzazione dell'opera e che pertanto, nel bilancio complessivo tra costi e benefici, possono essere considerate siti preferenziali per la realizzazione; nel caso di localizzazioni che comprometterebbero l'esistenza stessa di ambiti di particolare valore ecologico o storico-culturale-architettonico deve essere valutata l'opzione "zero" del non intervento.

h) rispetto di elementi, tecniche, materiali tradizionali.

In genere la progettazione deve rispettare, in contesti storicamente antropizzati, criteri congruenti con il sito d'intervento, impiegando tipologie, tecnologie costruttive e materiali della tradizione o comunque di provenienza locale, nell'ottica della semplicità e linearità delle scelte. L'aspetto formale degli edifici e dei manufatti dovrà essere coerente con il contesto, evitando in ogni caso scelte di pura imitazione delle tipologie tradizionali presenti o meno all'interno dell'ambito considerato al fine di non determinare la compresenza di elementi appartenenti a tradizioni differenti.

i) integrazione nel contesto.

Considerato che ogni intervento sul territorio può produrre una certa discontinuità con le immediate vicinanze, la progettazione deve prevedere opportuni accorgimenti ed interventi (rinaturalizzazione, mitigazione, compensazione, ecc.), affinché si realizzi l'integrazione dell'opera con il contesto. Pertanto deve essere considerata parte integrante del progetto l'area ad esso adiacente, alla quale dovranno essere dedicate le medesime attenzioni progettuali. È sempre preferibile, in contesti naturali o seminaturali, privilegiare l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica, integrare l'intervento con l'utilizzo di vegetazione autoctona, evitando il ricorso ad eccessive geometricità e ricercando soluzioni cromaticamente compatibili.

l) uso intensivo e multifunzionale del suolo.

La risorsa suolo deve essere utilizzata nel modo più efficace e efficiente possibile, ovvero attraverso l'integrazione di più funzioni. Attraverso una pianificazione sostenibile si possono combinare la progettazione del verde con i valori naturali del luogo con soluzioni che prediligano un uso intensivo e multifunzionale dello spazio. Devono preferirsi il riuso di aree e spazi sotto utilizzati o dismessi con la disponibilità ad accogliere un mix di funzioni che ottimizzino lo spazio e le risorse a disposizione. In quest'ottica deve essere pensato anche il sistema dei collegamenti: infrastrutture stradali, ciclo-pedonali, greenways, ecc.

m) compensazione.

Ogni trasformazione che interferisce con la qualità ambientale e paesaggistica dell'intorno dovrebbe essere adeguatamente compensata con interventi complementari di entità commisurata all'intervento da eseguirsi, che possano apportare un miglioramento alla qualità dell'intorno (ad esempio attraverso l'introduzione di nuovi elementi di qualità naturalistica).

n) concorsi di idee.

Qualora gli interventi da realizzarsi, in particolare se opere pubbliche di rilievo, coinvolgano contesti di particolare e riconosciuta rilevanza ambientale e paesaggistica, si ritiene auspicabile il ricorso a concorsi di idee e di progettazione, allo scopo di garantire una più selezionata qualità progettuale e una maggiore attenzione nei confronti dell'inserimento di opere in un contesto particolarmente sensibile e degno di attenzione sotto il profilo della tutela e della valorizzazione.

Valutazione degli effetti di incidenza sui siti d'importanza comunitaria

Premessa metodologica

In riferimento al sistema ambientale, le interferenze conseguenti all'attuazione delle previsioni urbanistiche del PSA possono essere descritte come *"impatti generali potenziali"* ed *"impatti effettivi prevedibili"*.

Vengono quindi considerate:

- le componenti abiotiche: suolo e sottosuolo, aria, acqua, aspetti geo-morfologici;
- le componenti biotiche: vegetazione, fauna, ecosistemi;
- le connessioni ecologiche relative alla qualità ed alla capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona, alle capacità di carico dell'ambiente naturale, all'assetto infrastrutturale ed agli aspetti insediativi ed agli aspetti connessi alla previsione urbanistica del PSA.

In generale, gli elementi che dal punto di vista ecologico sono responsabili di modifiche degli habitat possono raggrupparsi in fattori che agiscono sul *"biotopo"* e sulle *"biocenosi"*.

Il primo termine definisce la porzione fisica di un ambiente (componenti abiotiche) entro la quale convivono determinate specie animali e vegetali ed identifica lo spazio sottoposto all'azione di fattori fisici, chimici e biologici che, interagendo in forma dinamica, lo caratterizzano.

Con il secondo termine si definisce l'insieme delle popolazioni (fitocenosi di vegetali, zoocenosi di animali, microcenosi di funghi e batteri, ecc.) presenti all'interno di un determinato territorio che danno luogo, nel tempo, a complesse interazioni che definiscono dei rapporti di comunità (componenti biotiche).

L'insieme di biotopo e biocenosi rappresenta pertanto un ecosistema e, cioè, l'unità base del funzionamento della natura in un determinato ambito, con limiti nelle produzioni di biomassa e di carico rigenerativo (connessioni ecologiche).

Nel momento in cui l'uomo, con azioni di progressivo adattamento finalizzate alla realizzazione dei suoi bisogni, interviene sui fattori che condizionano l'ecosistema, modifica quegli equilibri che condizionano sia le produzioni primarie di sostanza organica, sia le catene trofiche ad esse collegate. Queste azioni, che nel tempo possono favorire determinate specie rispetto ad altre, introducono competizioni interspecifiche che possono portare a variazioni nel numero e nella composizione delle cenosi e, quindi, degli habitat.

Scala di valori potenziali di interferenza

Nella stima dei potenziali effetti negativi introdotti da variazioni d'uso nei territori limitrofi alle aree S.I.C., per i fattori abiotici quali radiazione solare, temperatura, idrometeore, le azioni modificatrici sono conseguenti solo ad interventi di elevata significatività, non presenti in questo caso e, quindi, valutabili solo su macro scala con modelli previsionali di area vasta.

Viceversa, per quanto concerne i fattori legati ad attività antropiche, le variazioni potenziali possono incidere anche su micro ambiti con ripercussioni sull'equilibrio dinamico delle biocenosi, stimabili anche per entità puntuali.

Le procedure da adottare nella stima delle possibili conseguenze legate alla pressione antropica sono da riferire al quadro ecologico - ambientale definito nell'allegato "G" della D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357.

Nella scheda di seguito riportata sono considerati gli elementi ecologici sui quali sono prevedibili degli impatti potenziali ed effettivi, con una valutazione d'incidenza dei singoli effetti, secondo la scala di valore sotto riportata.

<i>Livelli</i>	<i>Condizioni</i>
<i>Non presente</i>	Non sono presenti inserimenti che inducano variazioni nello stato attualmente presente degli elementi osservati all'interno del sito.
<i>Presente, ma temporanea</i>	Gli inserimenti del fattore antropico conducono solo a modeste e circoscritte variazioni temporanee degli elementi osservati, con interazioni non presenti nel lungo periodo.
<i>Presente, ma non significativa</i>	Gli inserimenti del fattore antropico producono variazioni non significative degli elementi osservati, con interazioni che non determinano alterazioni a livello trofico, nella composizione delle associazioni e nell'assetto ecologico del sito.
<i>Presente</i>	Gli inserimenti del fattore antropico producono complessive variazioni significative degli elementi osservati, con interazioni che determinano alterazioni a livello trofico, nella composizione delle associazioni e nell'assetto ecologico del sito.
<i>Significativa - critica</i>	I fattori antropici introdotti determinano significative e stabilizzate interferenze degli elementi osservati, con alterazioni negative che condizioneranno i livelli, la composizione e l'assetto generale dell'ecosistema.
<i>Significativa - favorevole</i>	I fattori antropici introdotti determinano significative e stabilizzate interferenze degli elementi osservati, con alterazioni positive che condizioneranno i livelli, la composizione e l'assetto generale dell'ecosistema.

Valutazione del grado di incidenza del PSA

Il PSA contiene azioni che, con le direttive prospettate per la sua formazione, non dovrebbero far venire meno gli obiettivi di sostenibilità e di compatibilità ambientale, paesaggistica ed architettonica che hanno caratterizzato, fin dall'inizio dell'iter, tutta l'impostazione del Piano.

Il PSA apporta, nel suo complesso, un significativo incremento della qualità insediativa nei diversi ambiti, con un bilancio ambientale decisamente positivo.

In sintesi, l'implementazione delle norme di rispetto e salvaguardia sulla componente geomorfologica ed idrogeologica, la distribuzione degli insediamenti con relative migliorate conseguenze nella logistica e sulle ricadute in termini di emissioni, sono elementi che migliorano il quadro ambientale nel lungo periodo e mirano, proprio perché riferiti alla gestione funzionale dell'ambito, a conseguire uno sviluppo industriale sostenibile, monitorato e complementare alla salvaguardia ambientale. Con riferimento inoltre:

- alla *produzione di rifiuti* esternamente alle aree S.I.C. si ritiene non significativa la potenziale produzione di rifiuti rispetto a quella presente nella precedente condizione urbanistica;
- all'*inquinamento* ed ai *disturbi ambientali* esternamente alle aree S.I.C. date le distanze tra le ampie zone agricole e gli ambiti residenziali si ritengono poco probabili sia una interferenza diretta delle nuove distribuzioni zonizzative rispetto a quelle attuali che un aumento significativo dei rischi connessi a disturbi ambientali rispetto l'area oggetto di tutela.

Come si evince dagli elaborati dello Schema di Piano del Documento Preliminare, per quel che riguarda gli obiettivi e le azioni che possono avere un'influenza extraterritoriale e gli obiettivi e le azioni con influenza infraterritoriale prevalente, gli effetti di incidenza sul S.I.C. risultano riassumibili nel seguente quadro sinottico:

ELEMENTI OSSERVATI		VALUTAZIONE GRADO DI INCIDENZA
<i>componenti abiotiche</i>	Suolo e sottosuolo	Significativa favorevole
	Aria	Non presente
	Acqua	Significativa favorevole
	Aspetti geomorfologici	Presente favorevole
<i>componenti biotiche</i>	Vegetazione	Non presente
	Sistemi agrari	Presente ma non significativa
	Fauna	Presente ma non significativa
<i>connessioni ecologiche</i>	Qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona	Non presente
	Capacità di carico dell'ambiente naturale	Presente ma non significativa
	Assetto infrastrutturale	Presente favorevole
	Aspetti insediativi	Presente favorevole

Si ritiene utile precisare la scelta delle valutazioni espresse per le tre componenti abiotiche, vale a dire suolo e sottosuolo, aria ed acqua.

Per la componente suolo e sottosuolo è stata scelta una valutazione “significativa favorevole” in quanto, l’aver assimilato all’interno dell’impalcato normativo le disposizioni di carattere generale ispirate alla normativa P.A.I., permette di non generare condizioni di pericolosità idraulica. In questo modo tutti i nuovi interventi, opere, attività consentiti dal PSA o autorizzati dopo la sua approvazione dovranno essere tali da:

- mantenere le condizioni esistenti di funzionalità idraulica;
- non aumentare le condizioni di pericolo a valle o a monte delle aree SIC;
- non ridurre i volumi invasabili delle aree interessate e favorire se possibile la creazione di nuove aree di libera esondazione;
- non indurre a formare vie preferenziali di veicolazione di portate solide o liquide;
- minimizzare le interferenze, anche temporanee, con le strutture di difesa idraulica.

Il PSA attraverso il proprio impalcato normativo, introduce un’attenta salvaguardia del suolo e del sottosuolo, determinando quindi alterazioni positive che condizioneranno i livelli, la composizione e l’assetto generale dell’ecosistema.

Per la componente aria è stata scelta una valutazione “non presente”. La valutazione è riferita a quanto disponibile a livello regionale.

Per la componente acqua è stata scelta una valutazione “significativa favorevole” in quanto le previsioni del PSA non comportano aggravii per la rete idrica purché si dia concretamente avvio ad una politica di gestione delle acque meteoriche e vengano adottate le necessarie misure compensative in prossimità dell’area industriale. In particolare:

- le eventuali variazioni di destinazione urbanistica non comportino incrementi nei coefficienti di impermeabilizzazione dei singoli lotti.
- le superfici impermeabilizzate nell’ambito degli eventuali ampliamenti siano di modesta entità.

Anche in questo caso il PSA, attraverso il proprio impalcato normativo, introduce una più attenta salvaguardia dello stato delle acque superficiali e sotterranee e della loro regimazione, determinando quindi alterazioni positive che condizioneranno i livelli, la composizione e l’assetto generale dell’ecosistema.

9.a	Indicazioni minime essenziali di mitigazione ambientale per gli strumenti di pianificazione urbanistica generale e attuativa
-----	--

All'interno del Territorio Agricolo Forestale con valenze *naturalistico-ambientali*, sono vietati:

- gli interventi edilizi e di trasformazione del territorio, non esplicitamente ammessi dal Regolamento Edilizio e Urbanistico del PSA;
- l'introduzione di specie vegetali suscettibili di provocare alterazioni ecologicamente dannose;
- l'uso fuori strada di mezzi motorizzati, con esclusione dei mezzi necessari ai lavori agricoli, alle utilizzazioni boschive e per i servizi di protezione civile, nonché dei mezzi d'opera necessari per la costruzione e l'esercizio degli impianti e delle attrezzature pubbliche;
- tagliare a raso, bruciare, estirpare e sradicare i filari di siepi o le singole piante autoctone e/o naturalizzate presenti nel territorio, salvo il caso di inderogabili esigenze attinenti le opere di pubblica utilità o di esigenze fitosanitarie; è comunque consentito lo sfoltimento e l'utilizzazione turnaria delle piante, previo parere delle autorità competenti;
- la trasformazione a coltura delle zone boscate deve essere espressamente autorizzata dalle autorità competenti;
- la chiusura e con strutture fisse dei sentieri e delle mulattiere anche se di proprietà privata;
- le manomissioni agli elementi minori del paesaggio quali strade agrarie, siepi, lembi di boscaglie riparie, muretti a secco, ecc.;
- la realizzazione di nuove strade, con esclusione di quelle agro-silvo-pastorali e di accesso agli edifici esistenti; per quanto riguarda la viabilità esistente sono consentiti interventi di manutenzione con esclusione della pavimentazione e dell'asfaltatura delle strade bianche, fatte salve motivate esigenze di salvaguardia del fondo stradale;
- la riduzione a coltura dei terreni boschivi fatto salvo il ripristino di assetti agrari preesistenti quali pascoli, prati stabili, terrazzamenti coltivati;
- l'introduzione di specie animali e vegetali estranee alle biocenosi compatibili o suscettibili di provocare alterazioni ecologicamente dannose;
- la raccolta, l'asportazione e il danneggiamento della flora spontanea e delle singolarità geologiche e mineralogiche.

All'interno del Territorio Agricolo Forestale con valenze *naturalistico-ambientali* sono consentiti:

- a) le attività necessarie per il soddisfacimento dei fabbisogni idropotabili e le opere di difesa idrogeologica, comprese le opere attinenti la regimazione degli alvei dei corsi d'acqua, quali: difese delle sponda, briglie, traverse, ecc.;
- b) l'esecuzione di opere pubbliche e l'apertura di nuovi accessi ai fondi o agli edifici esistenti previa valutazione di compatibilità per la salvaguardia dei caratteri tutelati;
 - a. interventi edilizi come puntualmente disciplinati dal REU del PSA qualora non esplicitamente vietati o regolamentati nella VAS e nella Valutazione d'Incidenza;
 - b. manutenzione e di adeguamento della viabilità esistente;
- c) la realizzazione di servizi pubblici e/o privati convenzionati, per la fruizione ricreativa delle zone, purché compatibili con la tutela dell'habitat;
- d) per gli edifici esistenti, in condizione di degrado e/o contrastanti con il carattere dei luoghi, sono consentiti gli interventi di ristrutturazione urbanistica anche con modifica delle destinazioni d'uso, purché le nuove destinazioni, i caratteri dimensionali degli edifici recuperati e/o progettati, e la tipologia degli interventi, siano ritenuti compatibili con l'ambiente e il valore da tutelare.
- e) è consentita la realizzazione di impianti per la produzione di energia alternativa, previa valutazione di compatibilità ambientale in conformità alla normativa vigente;
 - a. le piste ciclabili e i percorsi pedonali con utilizzo di materiali e sistemazioni compatibili con gli habitat.

All'interno del Territorio Agricolo Forestale con valenze *naturalistico-ambientali* gli interventi edilizi e di trasformazione del territorio, ivi comprese le opere pubbliche, dovranno osservare le seguenti prescrizioni:

- cura dei corsi d'acqua, con particolare riferimento all'assetto e alla sistemazione delle sponde e degli attraversamenti;
- mantenimento delle alberature di valore ambientale, con possibilità di sostituire gli esemplari malati con specie analoghe o compatibili;
- gli interventi edilizi e di sistemazione ambientale dovranno minimizzare l'impatto fisico, luminoso, acustico, visivo (finiture esterne, materiali riflettenti, coperture, impianti tecnologici) e da polveri e fumi attraverso una preliminare valutazione dell'ubicazione, delle tipologie edilizie, delle scelte architettoniche e dei materiali di costruzione;
- mantenimento delle alberature d'alto fusto e degli elementi vegetazionali singoli o associati (alberature, piantate, siepi, ecc) di valore naturalistico e/o storico - ambientale, con possibilità di integrare la vegetazione esistente con nuovi raggruppamenti arborei, formati da specie autoctone o naturalizzate, disposti in coerenza con gli insediamenti, con la tessitura dei fondi e con la configurazione orografica del suolo;
- recupero e riqualificazione dei sentieri e delle strade agrarie, anche se poco utilizzate, che potranno e essere aperte all'uso pubblico, sulla base di apposita convenzione, ed essere utilizzate, oltre che per gli usi agricoli, anche per l'uso pedonale, ciclabile e per l'equitazione; in tale caso i percorsi devono essere sistemati con fondo stradale naturale;
- mantenimento della funzionalità dei fossi poderali, della rete scolante che non possono venire chiusi o tombinati, salvo il tombinamento dei tratti strettamente necessari per l'attraversamento o per altre documentate necessità, che potrà essere consentito previo nulla-osta dei soggetti competenti;
- i manufatti di contenimento, naturali e/o artificiali esistenti devono essere conservati garantendo la stabilità dei suoli e/o delle strutture (balze naturali, muretti, pavimentazioni, ecc.);
- la vegetazione non produttiva (siepi, alberature autoctone, zone boschive, ecc.) deve essere salvaguardata in quanto elemento caratterizzante il paesaggio e la biodiversità;
- vanno conservate le pavimentazioni antiche quali selciati, acciottolati, ammattonati nelle sistemazioni esterne.

Oltre a quanto previsto nei punti precedenti dovranno essere rispettate anche alcune limitazioni puntuali, di seguito riportate:

Invarianti di natura geomorfologica

- Sono vietati gli interventi edilizi e di trasformazione del territorio che possono provocare alterazione o distruzioni del bene tutelato.
- Nei bordi dei terrazzi alluvionali sono vietate, in particolare, le nuove costruzioni, i movimenti di terra l'apertura di strade carrabili; all'interno di Piani Attuativi Unitari convenzionati, previa valutazione di compatibilità associata a misure compensative degli impatti, potranno essere autorizzati interventi in deroga a quanto previsto per i bordi dei terrazzi alluvionali.
- Sono fatte salve specifiche e motivate soluzioni tecniche per la realizzazione di opere pubbliche.

Invarianti di natura idrogeologica

Sono vietate tutte le attività che possano provocare alterazioni all'habitat e alla biocenosi.

All'interno dell'intero territorio comunale valgono le seguenti prescrizioni:

- non sono ammesse alterazioni dei letti dei fiumi né asportazione del materiale inerte;
- non possono essere realizzate strade per nuovi collegamenti veicolari all'interno;
- gli habitat naturali costituiti da isolotti fluviali, sponde, argini e le relative biocenosi non potranno essere oggetto di manomissione né di alterazioni ecologicamente dannose;
- non sono ammessi tagli a raso della boscaglia riparia, che va convenientemente restaurata;
- per gli altri *corsi d'acqua* non sono ammesse manomissioni dell'alveo naturale.

Invarianti di natura paesaggistica

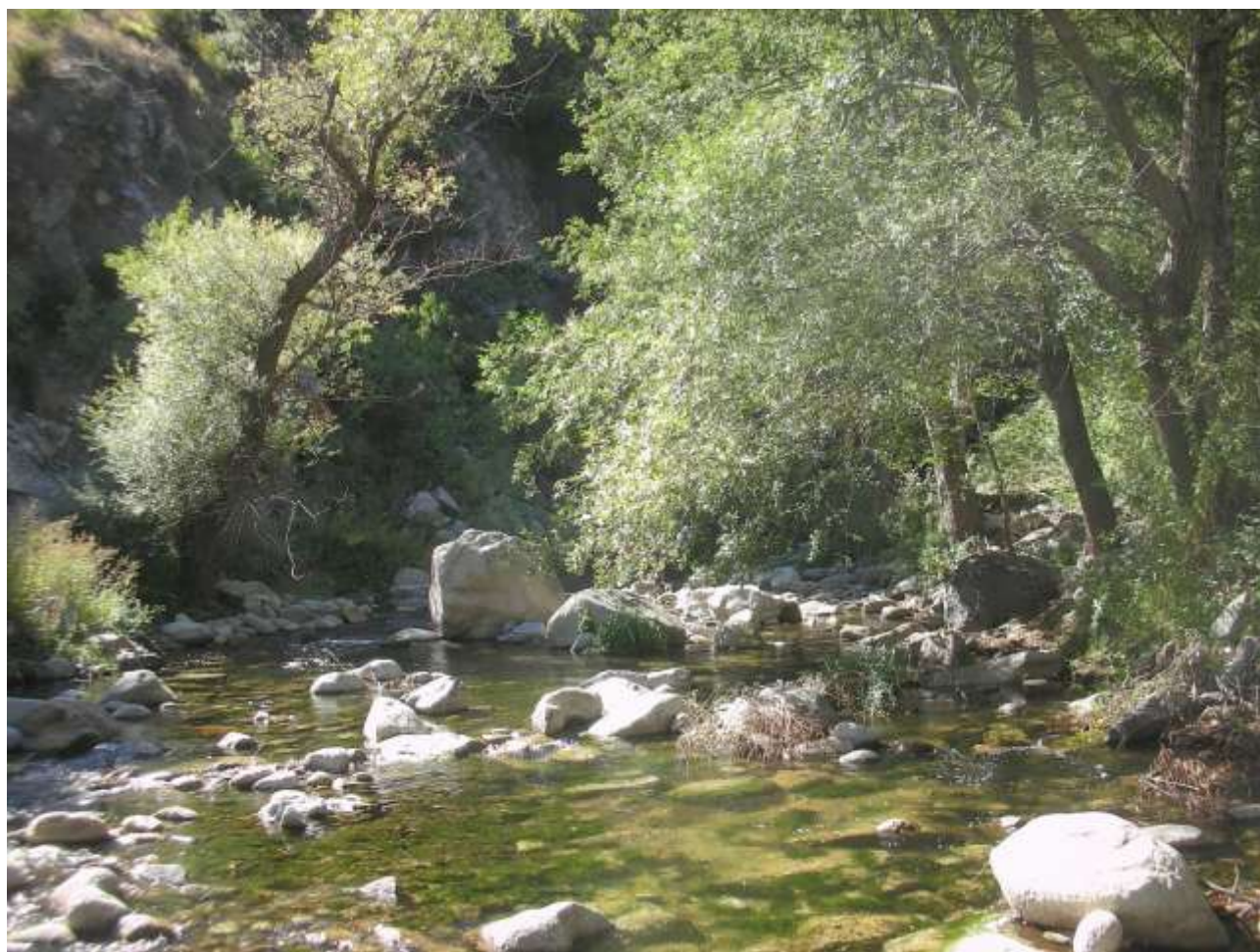
Per tutte le *zone agricole* si dovranno rispettare le seguenti prescrizioni:

- vanno conservati gli elementi caratteristici del paesaggio e in particolare i boschi con le radure intercluse e le aree a prato;
- dovranno essere ripristinate e conservate le aree a pascolo, consentendo la loro trasformazione in prato da sfalcio;

- sono ammesse operazioni di rimboschimento ma solo con essenze tipiche della fascia collinare e montana comunque non a discapito delle aree a pascolo;
- vanno mantenuti e potenziati i filari alberati e le siepi lungo le strade ed i sentieri esistenti;
- non è ammessa la chiusura dei fondi rurali con recinzioni fisse o con filo spinato;
- vanno conservati e restaurati gli elementi di chiusura in pietra locale;
- le recinzioni, anche per i lotti edificabili, vanno eseguite con materiali locali o con siepi eventualmente integrate con rete metallica a maglia leggera;
- sono ammesse le piste di servizio silvo-culturale previste dai piani di riassetto forestale, purché con fondo naturale e sezione massima di m. 3,00, e con opere di sostegno, contenimento e presidio eseguite con materiali e strutture tradizionali, secondo i criteri della bioingegneria forestale;
- è vietata la pavimentazione con calcestruzzo o asfaltatura dei sentieri e delle mulattiere esistenti.

Invarianti di natura ambientale

All'interno delle *zone agricole* gli interventi di sistemazioni fondiariae, dovranno prevedere l'incentivazione delle pratiche agricole a basso impatto ambientale che conservino o reintroducano ambienti di valore paesaggistico ed ecologico, integrando la struttura del territorio e i suoi elementi fondamentali quali siepi e prati stabili. Non possono essere realizzate strade per nuovi collegamenti veicolari. Gli interventi edilizi, di trasformazione del territorio, ivi comprese le opere pubbliche, e le opere di sistemazione fondiaria dovranno salvaguardare i coni visuali verso le colline, le montagne e le emergenze storico architettoniche.



Dall'analisi delle strategie e delle azioni nonché dalle previsioni del PSA interferenti con i Siti Natura 2000, non emergono possibili incidenze significative, ma per una maggiore garanzia nell'arco temporale medio-lungo, di applicazione del Piano stesso, sarà opportuno prevedere delle misure di mitigazione, per come già indicato nel paragrafo precedente.

La Valutazione di Incidenza in oggetto attesta e chiarisce i contenuti della Valutazione Ambientale Strategica che certifica l'assenza di interventi sui territori compresi nei SIC.

Come già emerso in precedenza, viene evidenziata la completa assenza di interventi contenuti nel PSA all'interno dei Siti della Rete Natura 2000, ovvero l'assenza anche al confine o nell'immediato intorno, di fenomeni o azioni che possono direttamente o indirettamente influenzare i siti in questione.

Le informazioni sui Siti sono state tratte dai formulari standard e dai monitoraggi compiuti sui SIC dalla Provincia di Crotone.

Nel complesso, gli interventi proposti nel PSA risultano generalmente e ambientalmente sostenibili e non incidono sui Siti, non ne compromettono direttamente o indirettamente la coerenza complessiva, garantendone la tutela e la salvaguardia.

Non sono infatti previsti interventi di trasformazione ricadenti all'interno dei Siti, o nell'immediato perimetro di essi.

L'ubicazione dei nuovi Ambiti di Trasformazione e le misure di salvaguardia e compensazione previste nel Documento Preliminare e le misure di salvaguardia e compensazione previste nello Schema di Piano escludono l'incidenza o l'interferenza con i SIC presenti sul territorio comunale.

Si riporta di seguito una sintesi di quanto descritto nel paragrafo precedente dedicato alle misure di mitigazione in riferimento agli accorgimenti da adottare per la tutela dei Siti Natura 2000:

a) qualora venissero localizzate nuove espansioni nelle vicinanze dei corsi d'acqua, anche lontani dai SIC, dovrà essere posta particolare attenzione a:

- non tombinare i corsi d'acqua;
- qualora si rendesse necessario l'attraversamento dei corsi d'acqua esso dovrà essere effettuato garantendone la sezione idraulica;
- non dovranno essere realizzati scarichi diretti delle acque (con particolare riferimento ad acque provenienti da parcheggi e strade);
- le lottizzazioni dovranno essere collegate alla fognatura; qualora il collegamento con la fognatura comunale fosse eccessivamente oneroso dovrà essere realizzato, per le acque di scarico degli edifici, o un trattamento di fitodepurazione (preferibile) o di subirrigazione, compatibilmente con le prescrizioni impartite dalla ASP di Crotone.

b) nel caso di aree trasformabili vicine ai Siti Natura 2000: in fase di costruzione dovrà essere posta particolare attenzione all'impatto ambientale delle opere da realizzare con particolare riferimento alla rumorosità delle lavorazioni, alla produzione di polveri, alle emissioni in atmosfera ed agli sversamenti sul suolo e sottosuolo sia per tutelare la fauna che la flora esistente. Dovrà essere indagata l'esistenza di ambiti ed elementi di pregio in modo tale da garantirne la tutela. Anche in questo caso dovrà essere realizzato il collegamento alla fognatura comunale (qualora il collegamento con la fognatura comunale fosse eccessivamente oneroso dovrà essere realizzato, per le acque di scarico degli edifici, o un trattamento di fitodepurazione (preferibile) o di subirrigazione, compatibilmente con le prescrizioni impartite dalla ASP di Crotone) e non dovranno essere presenti scarichi diretti delle acque meteoriche nei collettori esistenti.

In fase attuativa dovrà essere valutata la necessità di predisporre una relazione di valutazione di incidenza più dettagliata.

c) nel caso di viabilità confinante con l'area di un Sito Natura 2000 dovrà essere posta attenzione alla fase di realizzazione in modo tale da evitare lavorazioni rumorose, produzioni di polveri, emissioni in atmosfera e sversamenti di inquinanti che andassero a contaminare le acque all'interno dei bacini idrici e corsi d'acqua;

- d) Nel caso opere comprese all'interno dei Siti Natura 2000, dovranno essere adottati alcuni accorgimenti in fase di realizzazione: dovrà essere posta particolare attenzione alle lavorazioni rumorose ed alla produzione di polveri ed emissioni in atmosfera in modo tale da ridurre il più possibile il disturbo alle specie presenti. Non dovranno in nessun caso essere sversati inquinanti di qualsiasi natura.
- e) Dovranno essere protette le specie vegetazionali di particolare pregio.
- f) In fase attuativa dovrà essere effettuata una ricognizione dei luoghi in modo tale da individuare specie faunistiche e floristiche di pregio. In tale fase dovrà essere effettuata una valutazione di incidenza più dettagliata.

